IL MELEGNANESE

— QUINDICINALE DI INFORMAZIONE FONDATO NEL 1967 —

Anno XX - N. 3 - Melegnano, 1 febbraio 1987 * Abbonamento annuale ordinario L. 17.000, sostenitore L. 25.000 * Spedizione in abbonamento postale gruppo 2° * Una copia L. 800

Dopo il congresso Socialdemocratico

E' davvero possibile l'alternativa alla DC?

Quello del PSDI è stato il congresso dell' "alternativa riformista al sistema della DC", ma anche il congresso che, con un colpo di spugna, ha cancellato la scissione del 1947 di Palazzo Barberini, quella che, in pratica, impedì la vittoria delle sinistre (PCI - PSI) e l' entrata dell'Italia nell'orbita sovietica.

Nicolazzi, leader del PSDI, si dice soddisfatto della svolta impressa al suo partito. Con la formula dell' "alternativa alla DC" si è collocato più a sinistra dello stesso PSI, quasi volendo fare da battistrada a Craxi e al congresso socialista previsto per la prossima primavera.

La posizione del PSDI è però anche il "de profundis" del pentapartito, una formula che, ora più che mai, appare di transizione, nonostante non si riescano ad individuare gli approdi alla attuale situazione politica.

"E' una politica del desiderio", l'ha chiamata giustamente De Mita, perché impostata su scenari futuribili, e perché non riesce a fare i conti con la realtà, con i rapporti di forza o, ancora peggio, con la storia e la tradizione ideale di ciascun partito.

C'è da sorridere pensando a Nicolazzi che invita la DC a diventare "polo conservatore" del nostro sistema democratico.

Questo significa che il segretario della socialdemocrazia non conosce a fondo la vicenda di impegno politico dei cattolici-democratici, e se la conosce cerca di esorcizzarla forzando la DC ad essere quello, che in verità, non è mai stata e non sarà mai.

Se fosse conservatrice la DC tradirebbe palesemente le sue origini di partito popolare espressivo della società italiana e tradirebbe, innanzitutto, la funzione e il ruolo che la DC, coniugando i valori della persona con la cultura liberale delle istituzioni, ha avuto e ha nel nostro Paese.

Il congresso del PSDI è, dunque, caduto in due errori: uno storico ed uno di prospettiva. Ha assegnato i copioni da recitare scivolando nel cattivo gusto di attaccare proditoriamente i suoi partners dell'alleanza, ha indicato una direzione di marcia che è senza respiro, di vago sapore "quarantottesco" con un PCI in posizione subalterna (questa è l'unica differenza) rispetto ad una aggregazione socialista (PSI - PSDI - PRI) che dovrebbe sfondare il venti per cento dei consensi.

Stupisce pure l'intervento di Martelli, vice-segretario del "garofano", ricamato su velate minacce nei confronti della DC.

Se il "buon giorno" si vede dal mattino, non c'è certo da stare allegri da qui alle elezioni politiche, in agenda per il 1988. Ma — affermiamolo senza peli sulla lingua — il PSDI di Nicolazzi e il PSI di Martelli possono liberamente prefigurare tutte le alternative possibili alla DC; l'importante è che lo spieghino ai cittadini, chiedendo il voto per un governo col PCI, senza giocare ambiguamente sulle parole o sulle promesse del tipo: prima mi voti e poi userò il tuo voto come mi fa comodo.

Piuttosto il discorso va puntato sulla DC, su un partito cioè verso cui si sono avvicinati negli ultimi tem-

(continua a pag. 7)

NEL PROSSIMO NUMERO:

Le organizzazioni degli artigiani presenti a «Mercatus 87», uno spazio nuovo per la Fiera di Milano

ECCEZIONALE VISITA ALLE SCUOLE ELEMENTARI DI VIA CADORNA

Il ministro dell'Ambiente on. De Lorenzo si è incontrato con gli alunni

L'INATTESO INTERVENTO PROVOCATO DA ALCUNE LETTERE SCRITTE DAI RAGAZZI ALL'UOMO DI GOVERNO — UNA CHIACCHIERATA SUI PROBLEMI DELL'INQUINAMENTO A PARTIRE DALLA SITUAZIONE DEL LAMBRO

Sabato 30 gennaio ha avuto luogo nella palestra della scuola elementare "Giuseppe Dezza" di Via Cadorna un incontro tra il ministro dell'Ambiente on. De Lorenzo e gli alunni che frequentano l'istituto. L'avvenimento di per sé ha carattere eccezionale, almeno a livello comunale, poiché segue in ordine cronologico le visite alla nostra città effettuate dall'allora ministro ai Lavori Pubblici on. Giacomo Mancini nel 1968, dal Presidente del Consiglio on. Aldo Moro nel 1969 e, negli anni '70, dal ministro della Sanità sen. Camillo Ripamonti.

Non capita molto spesso, dunque, di ospitare personalità di questo livello nemmeno nell'ambito amministrativo nel nostro paese. In questo caso l'iniziativa era partita direttamente dai ragazzini, i quali l'anno passato avevano indirizzato al ministro diverse lettere nelle quali denunciavano i problemi, in particolare riguardanti Melegnano, derivati dall'inquinamento. Quindi il Lambro, il depuratore, la centrale di Tavazzano, l'irrigazione dei campi effettuate con le acque del nostro fiume, oltre a ricordi personali di nonni, padri e altri parenti dei ragazzi, tutti naturalmente atti a sottolineare il degrado progressivo del fiume che attraversa la città, giacché soprattutto di questo si è parlato e dei depuratori che dovrebbero contribuire a sanare il problema.

L'incontro, che avrebbe dovuto avere inzio alle ore 15, a causa uno spiacevole ritardo (come spesso accade in occasioni simili), ha potuto in realtà avere un principio solo un'ora e mezza dopo. Nel frattempo abbiamo potuto assistere a un intervento dell'assessore all'Ecologia del comune di Melegnano, la signora Vitali, che ha riassunto per sommi capi l'origine dell'iniziativa, confortata anche da una visita da parte degli alunni alle sorgenti ancora immacolate del nostro fiume, richiamando anche i principali fattori inquinanti e quello che la coscienza civile e la responsabilità individuale potrebbero contro questo problema.

L'intervento del ministro De Lorenzo si è dovuto purtroppo limitare a un chiacchierata relativamente rapida con gli alunni, ma quello che più importa è che essi hanno avuto modo di porgere diverse domande all'uomo di governo e il discorso ha toccato tutti i punti che potevano interessare l'uditorio. E poi il ministro ha dimostrato di saper trattare coi bambini e di essere stato realmente colpito dalle lettere indirizzategli.

Riguardo al depuratore, De Lorenzo ha affermato che è necessario ancora pazientare qualche anno e che certamente un solo depuratore a Melegnano non contribuirà di certo a risolvere granché il problema, poiché è necessario depurare tutto il corso del fiume: quindi si rende indispensabile una catena di depuratori che parta da Erba (il comune più settentrionale inquinatore del Lambro) e segua tutto lo snodarsi del corso d'acqua.

In compenso, ha detto il ministro, un depuratore che funziona bene, pulisce veramente e in questo caso è lampante esempio, si trova sul Tamigi, in Inghilterra, fiume morto fino a poco tempo fa e ora "risuscitato".

De Lorenzo ha poi parlato delle iniziative legate all'Anno dell'Ambiente (il 1987 è stato proclamato in questo senso): cioè creazione di nuovi corpi di vigilanza a prevenire fattori inquinanti, come il nucleo ecologico dei Carabinieri, di recente istituzione, iniziative riguardanti il migliore utilizzo e la raccolta dei sacchetti di plastica e della carta. Infine, la creazione di aree riservate all'interno dell'Italia, dove possa vigere un rispetto per l'ambiente naturale anche superiore a quello vigente nei Parchi Nazionali.

Il ministro ha affermato che queste aree sono già allo studio e vari miliardi sono stati stanziati al proposito. Inoltre ha naturalmente richiamato le responsabilità individuali e il rispetto delle misure protezionali già esistenti.

A questo punto sono stati gli alunni a prendere la parola e ad interpellare il ministro chiedendo ulteriori chiarimenti o formulando anche domande personali, ad esempio domandando al ministro cosa lo avesse spinto a intraprendere questo tipo di impegno, o come mai egli si battesse per la causa ambientale e per il rispetto delle leggi.

Dopo aver dato un'esauriente risposta a tutti, l'on. De Lorenzo si è congedato, letteralmente preso d'assalto dai ragazzini, fermamente intenzionati a farsi firmare il diario o il quaderno, tra prolungati applausi, in questo clima di piacevole confusione.

Servizio a cura di Emanuele Dolcini

Invitiamo gli alunni che hanno presenziato all'incontro a farci pervenire le loro impressioni, cronache, osservazioni, foto e disegni: li pubblicheremo nel prossimo PAGINONE che verrà spedito anche all'on. De Lorenzo

L'assemblea Generale ha votato lo scorso 22 gennaio

ELETTO IL NUOVO COMITATO DI GESTIONE DELL'U.S.S.L. 57

LO GUIDERA' IL RICONFERMATO ROBERTO CASSAGO DEL PSI — VICE PRESIDENZA PER IL COMUNISTA GAETANO TOSI — LA D.C. HA FATTO CONVERGERE I VOTI SU GIOVANNI BATTISTA MENICATTI, EX - PRESIDENTE DELL'OSPEDALE PREDABISSI — MOLTE FACCE NUOVE SIA NELL'ASSEMBLEA CHE NEL COMITATO

Tutto secondo copione, o quasi. Pubblico delle grandi occasioni, maggioranza scontata per il tripartito PCI - PSI - PRI, discorsi di circostanza, molte "matricole" tra i cinquanta membri dell'assemblea generale e tra i sei componenti — più il presidente — del comitato di gestione.

Colla votazione avvenuta lo scorso 22 gennaio nella sala consiliare del comune di Melegnano si è così concluso il lungo periodo di "interregno" tra le elezioni dell'assemblea ad opera dei consiglieri comunali dei dodici comuni e l'avvio della seconda legislatura della USSL 57. Più di tre mesi fitti di trattative, di programmi, di reciproche chiusure. Il risultato: maggioranza di sinistra con PCI - PSI - PRI nella cosiddetta stanza dei bottoni e compiti di opposizione per democristiani, liberali, missini e per il rappresentante di Democrazia Proletaria.

Questo in sintesi l'assetto che, salvo improbabili sorprese, governerà la nostra Unità Sanitaria Locale sino al 1990.

Come sempre avviene in politica quando si tratta di elezioni di secondo grado (tali sono quelle per le USSL) tutto era conosciuto in partenza e l'assemblea generale del 22 gennaio si è trovata in pratica a ratificare gli accordi già presi dalle segreterie dei partiti.

Procediamo comunque con ordine nella cronaca. Con sorprendente puntualità (solo mezz'ora di ritardo...) il consigliere anziano (quello con più voti) Gaetano Tosi ha aperto la seduta con il tradizionale appello. Quarantotto i presenti su cinquanta componenti. Brevi parole di circostanza e poi i primi adempimenti di legge: accertamento della eleggibilità dei consiglieri e dichiarazioni politico - programmatiche dei vari gruppi.

Taverniti (PCI) ha spezzato una lancia a favore della Riforma Sanitaria, che sarebbe rimasta inefficace per il mancato varo del Piano Sanitario Nazionale, giacente in Parlamento da un paio di legislature. Prevenzione, cura, riabilitazione: questo il trinomio che per i comunisti deve costituire la struttura portante della disattesa riforma. Il PCI è stato "costretto" a promuovere una coalizione di sinistra, ad onta delle proprie vocazioni unitarie, per onorare la miniriforma delle USSL che prevede il formarsi di una maggioranza e di un'opposizione,

« Sono un bancario e di queste cose capisco poco » ha esordito il missino Turci, lamentando polemicamente l'intrusione dei partiti nella gestione della sanità. Ma, visto che il MSI si trova nell'assemblea, ha promesso largo uso del diritto di in-

(continua a pag. 7)

Abbonamenti a "Il Melegnanese" per l'anno 1987

— ORDINARIO L. 17.000
— SOSTENITORE L. 25.000

DA LEONARDO IDRAULICO AL MELEGNANESE PAOLO FRISI

Leonardo - La Vergine delle Rocce (Parigi - Museo del Louvre).
Nello sfondo, la veduta dell'Adda ai Tre Corni, dove l'artista fece un progetto di idraulica, completato e realizzato tre secoli dopo dal matematico melegnanese Paolo Frisi.

Alle pagine 4 e 5: Un servizio di Giuseppe Gerosa Brichetto

L'OMELIA DI DON ALFREDO FRANCESCUTTO PER I FUNERALI

MARIA ASSUNTA POGLIAGHI È STATA UN DONO PER LA NOSTRA COMUNITÀ

Meno di un mese è trascorso dalla scomparsa di Maria Assunta Pogliaghi. E' dunque ancora tempo di parole immediate, di ricordi freschi e dolorosi, quasi sensibili, per questa impareggiabile collaboratrice, non solo del nostro giornale, ma anche di tutta la comunità melegnanese.

Riteniamo perciò di renderLe omaggio, nell'approssimarsi del trigesimo, rileggendo assieme la bella omelia pronunciata dal prevosto don Alfredo Francescutto in occasione dei funerali.

* * *

Per la conoscenza che ho avuto di questa sorella, ritengo di poter dire che in Lei si è realizzata questa parabola evangelica (Mt. 25,1 +13): la vergine saggia che ha tenuto accesa la lampada per la venuta del Signore è stata Lei. Ha tenuto accesa la lampada della fede, della speranza, della carità.

Chi l'ha avvicinata durante la vita e nell'ultimo periodo della sua malattia è certamente rimasto colpito dalla sua serenità, dalla sua dolcezza, dalla luminosa trasparenza della sua bontà.

In un mondo di tenebre, di violenza, di egoismo, questa sorella con la sua vita è stata una luce di semplicità, di candore, di attenzione agli altri, di lettura cristiana degli avvenimenti, di schietto entusiasmo per il bene, per il vero. Troppo spesso ci lasciamo attrarre da personaggi che suscitano clamore, che fanno notizia, ma spesso così poveri di autentici valori morali.

Questa sorella è vissuta nel silenzio, nel nascondimento e per molti anni ha avuto difficoltà di movimento: ma se l'attività esteriore è stata limitata, l'attività dello spirito è stata intensa.

In Lei si è reso visibile il principio che la persona vale di più per quello che "è" piuttosto che per quello che fa o che ha.

Per la famiglia, per la comunità cristiana, per il mondo Maria Assunta è stata un dono, una grazia. Sono le persone come Lei che introducono nel tessuto dell'umanità elementi di vita, di speranza, di bontà, di significato, il dono di una luminosa forza d'animo nell'affrontare la malattia.

Nella splendida realtà della Comunione dei Santi, Ella ci ha arricchito di valori preziosissimi.

Del Suo ricco mondo interiore, dei Suoi sentimenti abbiamo una commovente testimonianza nelle Sue poesie, dove con la forza e l'espressività del linguaggio poetico, ha voluto esprimere il Suo mondo più intimo, il contenuto più profondo del Suo essere, ha voluto lasciarci una testimonianza autentica di sé: della Sua nobiltà d'animo, della Sua sete del Dio vivente, della Sua stima per la vita.

Per questo desidero leggervi due brevi poesie, quasi a ridare voce a questa sorella, per lodare il Signore che in Lei ha fatto cose grandi e perché il messaggio che vuole proporci risuoni con le Sue stesse parole.

Lei ha sperimentato nella malattia quanto è difficile questa volontà, ma lo ha detto così, come una bambina tra le braccia del Padre.

"Chi ama è passato dalla morte alla vita", ci ha ricordato la Parola di Dio. Per questo crediamo che questa sorella è passata alla vita, perché è sempre stata attenta agli altri: ha saputo farsi prossimo ai bambini che con gioia per tanti anni ha preparato alla Prima Comunione — si è fatta prossimo all'Azione Cattolica alla quale è stata fedele sempre e per la quale ha operato con dedizione e capacità — si è fatta prossimo al problema della vita e in questo ultimo periodo della sua esistenza ha voluto costituire un consistente fondo per il Movimento per la Vita. — Si è fatta prossimo ai familiari che ha amato e che l'hanno profondamente amata e circondata di cure premurose, di attenzioni piene di riguardo.

Beati i morti che muoiono nel Signore! Le loro opere li seguono.

Siamo qui riuniti a ringraziare il Signore per il dono della presenza di questa sorella nella vita della Sua famiglia, nella vita della comunità cristiana: siamo riuniti a lodare e benedire il Signore che compie grandi cose in coloro che si aprono con docilità alla Sua grazia.

d. A. F.

Maria

E solo che le labbra si dischiudano
a pronunciarne il nome,
la notte è senza tenebra,
il giorno inebriante.
Chi disprezza la vita,
chi teme la morte?
Anche se la bufera insonne ha urlato
e rafficante è il vento e l'acqua sale,
la fiamma è viva, l'anima
innanzi a Te sicura avverte margini
altissimi di fede
e il tempo è amore.

La tua volontà

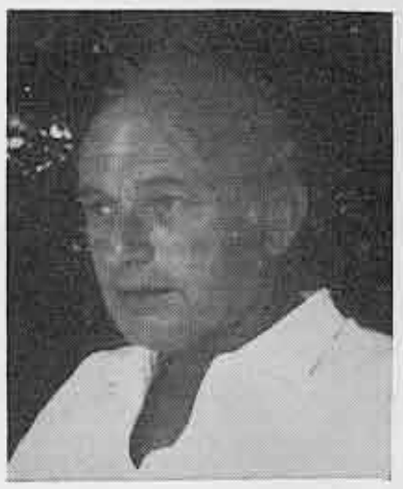
Giungere a pronunciarlo
con il cuore, la mente
e con tutto noi stessi:
"...sia fatta la tua volontà"
è difficile, è tanto
difficile.
Se un giorno
lo diremo così, come un bambino
tra le braccia del Padre
noi saremo felici — ma intanto
che stiamo liberandoci
e dal nostro egoismo, dall'orgoglio,
dalla paura di noi stessi,
intanto — tu sola Maria,
puoi esserci vicina
con quel tuo sguardo dolce
di madre comprensiva e fiduciosa,
che ci ha dato l'esempio —
e sa che noi pure diremo
il nostro "Sì".

IMPIEGATA
con maturata esperienza
CERCA LAVORO
part - time.

Telefonare al 987232
ore serali

La scomparsa di FRANCESCO GOGLIO

CIAO CECCHINO



Caro Cecchino, non mi sembra vero! Ogni volta che esco di casa mi sembra di ritrovarti sulle scale o in cantina, a fare le nostre chiacchierate, oppure di vederti in cortile intento a curare i tuoi fiori.

La triste realtà, però, mi richiama a quel brutto momento, sabato 17 gennaio, quando per sempre hai lasciato la nostra casa in Via Pascoli, dove per trent'anni abbiamo vissuto accanto. Più che un inquilino, quella casa, ha perso un carissimo amico.

* * *

C'eravamo tutti, in quel pomeriggio, ad accompagnarti e purtroppo in queste tristi occasioni ci si accorge che diventiamo sempre di meno.

Ti ricordi che squadra? Quanti eravamo ai bei tempi?

Eri arrivato a Melegnano in giovane età, da Cerro al Lambro, e con la tua famiglia ti eri sistemato al "Mulin rutt", nel vecchio cortile del Bernini, proprio davanti a quella lunga ringhiera, dove io ero nato anni prima.

* * *

Ma l'Oratorio, ben presto, fu il luogo dove la nostra amicizia si consolidò. Certamente i tuoi amici, in occasione del Centenario, ti ricorderanno fra i più generosi protagonisti.

Ricordi quando, essendo stato Don Mario da poco trasferito in Parrocchia, una domenica, con un grande sorriso ci accolse sulla porta dell'Oratorio il nuovo Assistente Don Luigi Cazzaniga?

Ben presto la "ca' del pret" divenne la casa di tutti e la mamma, la "sciura Giuseppina", divenne un po' la mamma di tutti noi.

Già allora eri il più tranquillo, il più bravo, il più disponibile anche nelle piccole cose, e chi "sfaciad" del Pin Sommariva e del Giacum Danova, ben presto, con simpatica fantasia ti chiamarono: "el facia santa".

Ti rivelasti allora, nelle nostre feste oratoriane, un ottimo cuoco; arte questa che poi ti distinse nella tua famiglia.

Arrivò poi "el prevedin" Don Attilio, e le amicizie si ampliarono e la nostra fu una grande compagine unita e solidale.

Erano quelli tempi difficili, e il nostro entusiasmo fu messo alla prova. Scoppiò la guerra e ognuno venne trasferito lontano sui vari fronti.

Successivamente, come sbandati, ci trovammo alla mercè dei "repubblichini", ed insieme ad altri amici vivemmo anche l'esperienza "de quei de la Rocca".

* * *

A questo punto però debbo bonariamente dirti... "che te se stai propi un sfaciad"! Questa però non me l'avevi mai raccontata. Me l'ha narrata l'amico Luigi Bellinzoni, che circa due ore prima della tua scomparsa aveva ricordato con te l'episodio che credo pochissimi sapessero.

"Settembre 1943, stazione di Firenze. Il Bellinzoni, con tanti altri prigionieri italiani, sta per essere caricato su un carro bestiame, destinazione: Germania. Ad un certo momento si vede avvicinare da un prete, con tanto di "capella" e borsa in mano, il quale senza parlare, gli dà alcune gomitate. Guardandolo bene, dopo alcuni momenti di incertezza, ti riconosce sotto quelle spoglie, mentre cercavi di scappare, e nascostamente ti affida un messaggio per sua madre".

Aggiunge il Gino che i soldati tedeschi, mentre ti allontanavi, ti salutavano militarmente, in cambio di un sorriso.

Che tu fossi un ottimo attore della "Don Bosco" nessuno lo ha mai messo in dubbio, anche perché nelle parti del prete ti sei sempre trovato a tuo agio. Ricordi il successo, al Concorso di Sant'Angelo, in "L'uomo allo specchio", quando interpretavi una parte di sacerdote.

Ma anche come "Angelo" ti sei immedesimato nella parte, sia nell'omonimo dramma del Vasari, sia in "Satana". E nella "Passione" non si poteva trovare un "San Giovanni" migliore.

Molti ti ricordano anche in coppia con el Guglielmo Scalmani, quando interpretavi le parti femminili nelle brillanti rivistine del dopoguerra.

* * *

Fu proprio una sera, alcuni anni più avanti e già sposati, che alle ACLI, durante le prove di una recita saltò fuori l'idea di costruirci una nostra casa. Ci guardammo un po' in faccia e, date le nostre condizioni economiche, ci mettemmo a ridere. Ma l'idea piacque e con tanti sacrifici si realizzò.

Ricordi? La chiamarono la "casa di sees Apostul", e da quel giorno ben trent'anni sono trascorsi..., e "l'Apostolo buono" adesso ha raggiunto il Maestro.

La tua intraprendenza, la tua disponibilità, l'amore verso i fiori, hanno fatto sì che l'ambiente fosse sempre accogliente e dignitoso.

* * *

Tutte queste attività non influirono minimamente sulla tua dedizione alla famiglia: amorevole e solidale con la moglie, nonché affettuoso padre dei tuoi figli.

Anche nel lavoro la tua intraprendenza ti qualificò sul piano professionale, meritandoti la stima di tutti.

* * *

La Parrocchia del Carmine, che hai visto nascere e crescere di opere e di realizzazioni sociali, perde con te un generoso collaboratore. Tutti abbiamo visto la commozione del Parroco Don Giuseppe; anch'egli, oltre ad un fedele parrocchiano, ha perso soprattutto un grande amico.

Ciao Cecchino.

Certamente dal Cielo, dove avrai raggiunto tutti gli altri amici che ti hanno preceduto, continuerai la tua parte dell'Angelo e dell'Apostolo prediletto.

Sarai per i tuoi cari, che hai lasciato nel dolore e nello sconforto, un grande intercessore, e per tutti noi, illuminati dalla fede, resterai sempre un grande amico.

Gianni Colombo

"Il Melegnanese", associandosi, porge alla vedova, ai figli e a tutti i familiari, le più sentite condoglianze.

LORENA È ANCORA TRA NOI

Lo scorso 29 gennaio si sono celebrati i funerali di Lorena Risè, una ragazza di Bascapè morta improvvisamente a soli 23 anni. Lorena era molto legata alla nostra città, avendo studiato presso la scuola delle Suore Domenicane: qui si era fatta numerose amiche che erano rimaste in contatto con lei anche dopo la fine degli studi.

Ecco il commosso ricordo tracciato da una sua compagna di classe.

* * *

Molte volte mi è stata riferita la scomparsa improvvisa di persone a cui tenevo o comunque da me conosciute, ma è la prima volta che mi trovo ad affrontare la morte di una compagna di scuola.

Si pensa che si debba soffrire maggiormente per gli individui che ti sono più vicini, ma non è sempre così. Ho trascorso con Lorena ed altri ventisette ragazzi i tre anni della scuola media e poi ognuno di noi ha fatto le proprie scelte e le nostre vite si sono diversificate nelle varie direzioni. Di alcuni miei compagni non ho saputo più nulla se non qualche sporadica e casuale informazione.

Così è stato anche per te, Lorena!

Eppure quando sono venuta a conoscenza delle tue condizioni e del tuo trasporto in ospedale ho pregato per te, ho pregato come per una persona a me cara, come se ti avessi frequentato fino al giorno prima.

Non c'è stato nulla da fare... e tre giorni dopo morivi.

Ed è allora che un turbinio di domande, soffuse di ricordi vaghi, mi ha invaso la mente.

Che fatica avere Fede, continuare a credere in "Colui che tutto può", anche quando non se ne capisce la ragione immediata.

Ho ricercato tra i miei libri scolastici una risposta e vi ho letto "muor giovane chi è caro agli dei" e "il ricordo nei vivi dona l'eternità ai morti"... ma allora perché, Lorena, noi qui stiamo piangendo per te?

Mi sono allora ricordata che in terza media, come si è soliti fare, anch'io tenevo un diario con tutte le dediche dei compagni; ho scorso affannosamente le pagine ed ho trovato il tuo disegno con un messaggio:

"Il colore della rosa è simbolo di amore e di carità, fa' che anche nel tuo cuore arda la fiamma ardente della carità e dell'amore.

Solo così potrai ottenere la vera felicità, che scenderà nel tuo cuore come rugiada celeste".

* * *

Forse è questa la risposta: dobbiamo vivere per amare, continuare ad amare. Si vede che tu avevi già dato al mondo la tua dose di amore.

Cristina Cremonesi,
una tua compagna

Ci uniamo al dolore dei familiari porgendo le più sentite condoglianze a nome della direzione e dei collaboratori de "Il Melegnanese".

La famiglia Pogliaghi profondamente commossa per la partecipazione d'affetto, di stima e di amicizia tributata alla sua carissima Maria Assunta ringrazia di cuore tutti coloro che hanno preso parte al suo grande dolore.

CONTABILE
trentaduenne
decennale esperienza
offresi part - time.
Passaggio diretto

Telef. 98.36.272
ore serali

FRUTTETO
Tamiazzo Pietro
MELEGNANO
Viale Lombardia 9 - tel. 98.31.827
SERVIZIO A DOMICILIO

La «CONVENIENZA» della convenienza al
CENTRO CONVENIENZA ABBIGLIAMENTO
BLOCCHISTA ABBIGLIAMENTO
UOMO - DONNA - BAMBINO
VISITATECI - INGRESSO LIBERO
VIA EMILIA, 40 - MELEGNANO - TEL. (02) 98.32.920

CENTO ANNI DI ORATORIO A MELEGNANO

Anno 1927 - Attiva la filodrammatica - La primavera "fascista" - Primizie sacerdotali - I giorni e le opere dell'Azione Cattolica - Il vento politico, la crisi, la scissione e la rinascita della "Virtus et Labor".

La filodrammatica iniziò il nuovo anno con diverse rappresentazioni. Ed anche la Compagnia milanese "Arte nascente" venne tra noi e portò sulle scene il dramma *"I due forzati"* molto gradito al pubblico al punto tale che moltissimi spettatori non trovarono più alcun posto disponibile.

Il 30 gennaio e nella prima settimana di febbraio si sono avute cinque rappresentazioni del dramma *"Il Cavaliere dell'amore"* in cui si riproducevano i fatti più importanti della vita di San Francesco.

* * *

Ma venne la primavera "fascista". Con Regio Decreto del 24 marzo 1927 si disponeva che per il 3 aprile dovessero cessare del tutto le Amministrazioni Comunali ancora in funzione. Ciò significava che da quel momento le controversie politiche e la dimensione democratica che aveva suscitato discussioni, partecipazioni, attivismo anche da parte di giovani e di cooperatori dell'Oratorio erano finite. Già nel novembre dell'anno prima, 1926, erano stati aboliti tutti i partiti politici e fu pure eliminata la Camera dei Deputati.

La lunga stagione di intensa partecipazione degli oratoriani nel Consiglio comunale e nella Giunta, terminò. E terminò male, perché nelle stesse file cattoliche si formò la polemica divisione tra quelli che non accettavano il fascismo e quelli che lo videro come restauratore dell'ordine e della disciplina — e questi erano i più, anche tra gli oratoriani.

* * *

Il giugno fu sacerdotale. Il giorno 11 *padre Angelino Bianchi* del Pontificio Istituto Missioni Estere ricevette l'Ordinazione sacerdotale. E la domenica seguente, grande festa per lui a Melegnano e nel suo oratorio.

La sera nel salone gremitissimo fu rappresentato il dramma missionario *"Raggio di sole"* e fu commemorato un altro missionario melegnanese, *padre Francesco Saverio Bianchi*, morto a Hong Kong venticinque anni prima.

A settembre la giornata di sole della festa patronale favorì l'afflusso della gente e l'Oratorio fu visitato *"da una vera fiumana di popolo, che si soffermò ad applaudire il concerto tenuto dalla brava musica San Giuseppe"*.

Una nota di mestizia al mese di novembre: moriva *Bambina Frigerio*, madre dell'assistente don Mario Ferreri.

Il giorno dell'Immacolata era ormai nella tradizione oratoriana: il cappuccino padre Bernardino Teodosio tenne il triduo preparatorio, e nel giorno della festa durante funzioni solenni furono creati altri novelli cooperatori.

L'Azione Cattolica viaggiava bene. Per tutto il 1927 essa si fregiò del titolo dedicatorio "Domenico Savio" per ricordare il 70° della morte di questo giovane allievo di don Bosco. Ma il 1927 fu denso di attività, alcune delle quali erano usuali di ogni anno, altre invece piuttosto particolari. Ne diamo qui, una volta per sempre, un elenco esemplicativo e riassuntivo:

Gennaio - Festa sociale per ricordare la data di fondazione (che in realtà fu la domenica 12 novembre 1911).

Febbraio - Commemorazione del cardinal Ferrari. Festeggiamenti alla Reliquia del Teschio di San Luigi, e tutta l'organizzazione della festa venne affidata ai giovani, per un lavoro di oltre un mese.

Marzo - Conferenza dell'avvocato Cornaggia Medici.

Aprile - Giornata dei coscritti oratoriani e non oratoriani.

Maggio - Seconda conferenza dell'avvocato Cornaggia Medici e pellegrinaggio annuale a Caravaggio.

Giugno - Festa per il novello missionario padre Angelino Bianchi.

Settembre - Commemorazione di don Michele Spinelli.

Ottobre - Festa della Buona Stampa.

Dicembre - Festa del Natale benefico, per la raccolta di soldi in favore dei poveri e dei bisognosi.

Ed inoltre:
adunanze settimanali; raccolta Obolo di San Pietro, Pro Missioni, Pro Università Cattolica; settimana di Esercizi spirituali a Tregasio; attività propagandistica in Zona con *F. Marchesi, Francesco De Bernardi, Rinaldo Maraschi;* ricostituzione organica della Sezione Buona Stampa per diffondere maggiormente il giornale "L'Italia", e le riviste "L'Azione Giovanile" e "Il Pinuccio"; maggior specificazione della gioventù maschile in *effettivi* ed *aspiranti*.

* * *

Ma il fatto clamoroso del 1927 fu la spaccatura in seno alla "Virtus et Labor": molti ginnasti, alcuni anche tra i più validi, lasciarono l'Oratorio per fondare l'*Unione Sportiva Melegnanese*, nella considerazione che il Governo fascista stesse per abolire tutte le Società cattoliche sportive per inserirle negli organismi statali.

Intervenne anche la Federazione Diocesana Oratori Milanesi, che rispose con una lettera del 20 giugno 1927 alla direzione del nostro Oratorio, vietando l'iscrizione al Coni o al Dopolavoro fascista.

Fu un momento di forte tensione, anche per la decisa presa di posizione dell'assistente don Mario Ferreri, contrario a qualunque compromesso, portando la bandiera della "Virtus et Labor" in casa parrocchiale, nascondendo tutti i registri.

Rimasero pochissimi oratoriani e non disperarono delle sorti della "Virtus et Labor". La soppressione non arrivò mai e la squadra in poco tempo rinacque mediante l'opera tenace di *Luciano Bottani:* venticinque ginnasti furono pronti per il 9 settembre 1928, una giornata memorabile per la nostra squadra. Si tenne nel cortile dell'Oratorio una ricca accademia in onore ai benefattori, in modo particolare in onore ai fratelli *Vincenzo e Francesco Gandini*, agricoltori di antica tradizione cristiana.

La "Virtus et Labor" fu sostenuta anche da una sottoscrizione che fruttò la somma di lire 955, e vi aderirono 191 persone. Poi la tempesta passò; ma a Melegnano vi erano due Società ginnastiche, molto rancore e continua polemica talvolta puntigliosamente cattiva. In realtà sia i ginnasti della "Virtus et Labor" sia i ginnasti dell'Unione Sportiva Melegnanese ebbero il merito di non interrompere un'attività sportiva — la ginnastica agonistica — che sarà nei decenni successivi il vanto di Melegnano e l'occasione felice e preziosa di aggregazione di tanta gioventù.

Per la verità storica occorre tenere presente che i ginnasti ex oratoriani che si staccarono dalla "Virtus et Labor" non uscirono a mente leggera, ma colpiti dalle vicende politiche: nel 1927 la radio fu monopolizzata dal fascismo con la creazione di "Radio italiana" come Ente speciale governativo; nel 1927 fu costituita la Polizia segreta chiamata Ovra per combattere ogni avversario politico; già nel novembre 1926 erano stati aboliti tutti i partiti politici ed eliminata la Camera dei Deputati. Dal 1925 al 1927 ogni organizzazione fu privata della sua indipendenza e di ogni facoltà di iniziativa; la parola d'ordine del fascio era "allinearsi" o scomparire. Il totalitarismo stava diventando il dominio assoluto di un solo uomo, Benito Mussolini.

L'intento dei ginnasti secessionisti fu quello non di distruggere la "Virtus et Labor", ma di assicurare la continuità a Melegnano dello sport ginnico, salvaguardando un patrimonio morale che era nato e si era sviluppato in Oratorio dal 1906.

Così finì il 1927. Vi aspetto per il 1928...

don Cesare Amelli

ECHI DALLE PICCOLE PATRIE

Da Lodi, Elena dice di Vittoria Manzoni

Frettolosi e distratti recensori cercano, in genere, di trarre da testi leggiucciati qua e là le frasi più coinvolgenti il pubblico; di riportare le note di copertina; di apparire dotti traendo dall'annessa bibliografia i paragoni con questo o quell'Autore di fama. Correrò dunque il rischio d'apparire dei loro riportando la frase di Jeane Reverzy che apre questo "Dedicato a Vittoria" di Elena Cazzulani: *"Certo si sente meglio la presenza dei morti scrivendone la storia che chiamandoli nei viali di un cimitero"*.

Com'è vero!

Da questa Vittoria, l'Autrice è credo — stata attratta innanzitutto per la temporanea "lodigianità" acquisita negli anni del suo essere convittrice dell'elitario Collegio delle Dame Inglesi; poi dall'esser stata intrigata dalle pagine di Natalia Ginzburg sulla famiglia Manzoni; quindi, dopo le ricerche svolte, dal fascino di questa figuretta femminile; infine dal parallelo di un'infanzia trascorsa in *"un giardino profumato di caprifoglio e di mentuccia, sotto gli occhi di una nonna trepida e pia"*.

Sarà inutile riassumere le vicende dell'ennesima protagonista dell'attenzione di Elena Cazzulani.

Tutto quanto si riferisce al nostro "gran Lombardo" è infatti già stato studiato, e inoltre non si vuol togliere agl'ignari il piacere di soddisfare residue curiosità storico-letterarie.

Sono efficaci gli spaccati descrittivi sulla Milano dell'epoca; sul lodigiano Collegio dove la direttrice, Madame Cosway, deve proprio in quegli anni lasciare il posto alle rigide Suore del Collegio di Sant'Ippolito, appunto le Dame Inglesi; su Lugano, su Parigi. Soavi le descrizioni della campagna di Brusuglio, di Lesa, del Lago Maggiore.

Notevoli le osservazioni psicologiche su quanti fanno corona alla "Vittorina" che è seguita nei sentimenti e nelle aspirazioni espresse nelle lettere, queste tipiche delle fanciulle dell'alta borghesia ma permeate d'una sensibilità eccezionale, temprata dal dolore che l'ha già visitata e segnata.

I viaggi a Genova, a La Spezia e specie a Pisa dove incontrerà Bista Giorgini che sarà suo marito, la sosta nuziale a Nervi e poi a Massarosa, l'inserimento nella casa coniugale di Lucca e il successivo trasferimento a Pisa dove sarà raggiunta dalla sorella Matilde, poi lo stabilirsi a Siena e infine a Roma, le nascite dei figli, l'evoluzione della famiglia come di quelle di provenienza e d'acquisto sono tutte occasioni per narrazioni descrittive che non sbavano mai nel dolciastro né stringono nel tono giornalistico: si nota invece, oltre alla non smentita delicatezza d'una prosa controllata sul tono rievocativo, una nuova asciuttezza che riconferma peraltro la vocazione alla levità: un permeare di colori tenui in trasparenza che, in pittura, può dare l'uso dell'acquarello.

E se a qualcuno quest'idea richiama vezzosi quadretti che le Signorine "bon ton" si dilettavano a dipingere, magari ispirandosi alle cartoline, ricorderò che la tecnica dell'acquarello è una tra le più difficili da usare.

Saper trattare, ad esempio, il grigio, riuscendo a renderlo iridiscente e luminoso, è merito e virtù di pochi.

Così com'è di pochi raccontare storie risapute con la modestia solo apparente che può essere paragonata al profumo appena percettibile delle prime viole in una primavera che si annuncia.

Giuseppina Ferazza

Elena Cazzulani
VITTORIA MANZONI
Edizioni del Campus, 1986.

Per "Il Melegnanese" e "La Gazzetta di Parma".

LA CALENDULA
ERBORISTERIA
— FITOCOSMESI
— ERBE OFFICINALI
— ALIMENTAZIONE NATURALE
Via Senna, 8 - Melegnano - Tel. 98.38.600

Dopo quella dei giovani che hanno animato questo cinquantennio

La rivoluzionaria rivoluzione dell'anziano del 2000

— 12 milioni di anziani previsti nel 2000 dalle statistiche —

Dopo il '68, l'85, l'87 e chissà forse anche il '90 ed il '91 delle rivoluzioni dei giovani, ci sarà il 2.000 dell'anziano?

E' quanto è prevedibile a ben leggere dietro e dentro i dati statistici italiani ed europei. Essi ci dicono infatti che dal 1960 ad oggi le nascite sono calate del 30 per cento; in Italia il tasso di natalità, fra i più bassi mondiali, è calato al 9,3 per mille. Siamo arrivati alla generazione del figlio unico o a quella della coppia senza figli e per il Duemila è previsto un incremento della popolazione europea del 2,6 per cento contro un aumento mondiale del 28 per cento. Ne consegue che nel Duemila la popolazione predominante sarà una popolazione di anziani e questo proprio quando i giovani avranno finalmente vinto le loro rivoluzioni ed avranno impostato una società a misura dei loro bisogni-richieste-esigenze ed anche egoismi, come sempre avviene ed è avvenuto in passato per le rivoluzioni di qualsiasi categoria sociale. L'anziano si troverà quindi in una società completamente impreparata a fronteggiare un problema mai rilevato prima nel passato, quello del sovrannumero di pensionati e pensioni da pagare da parte dello Stato e cioè di cittadini più giovani che saranno in minoranza con conseguenti oneri più gravosi; sovrannumero inoltre di persone bisognose di cure, assistenza, di ammalati, persone debilitate, sole, ancor più emarginate, senza figli e soprattutto senza nipoti. Perché vecchiaia è sinonimo stesso di decadimento, distruzione, stasi, rallentamento, mentre il nonno è l'anziano trasformato dal miracolo dell'amore in una creatura viva, calda, saggia-benefica, uno schedario della memoria e degli affetti, un prontuario vivente di tradizioni, storia e superstizioni da consultare in ogni momento.

Sapranno le generazioni adulte di paninari, metallari, punk, delle Timberland e creste viola risolvere i problemi degli anziani, dei vecchi, orfani di nipoti e riempire i loro vuoti, i loro silenzi, dar forza e speranza alla loro debolezza? Sapranno trovare ricoveri, ospedali, case di riposo, parchi ecc? Qualcuno prevede un futuro grigio, opaco, scialbo, con presentimento di finire del tutto, senza le risate dei bambini, le musiche rock, senza le luci psichedeliche e le sgommate delle moto dei giovani; vecchiaia senza rumore, ma anche senza luce-calore-vita.

Può darsi, ma a me piace pensare che questi nuovi vecchi faranno alla fine la loro rivoluzione, rivoluzionando le rivoluzioni, le innovazioni eccessivamente avveniristiche e riportando alla fine la società, il mondo ad una dimensione più umana, più a misura di vecchio e quindi più simile alla loro infanzia, al loro passato più caldo, naturale, più vero e umano: un vero ritorno alle origini.

Da tempo si parla dell'era del Duemila come della civiltà dei robots e computers, di missili, astronavi, meccanismi sempre più sofisticati della scienza tecnologica, di città di cemento o sotterranee, civiltà del finto o sovracostruito dove perfino i parchi, l'ambiente, gli animali saranno cintati e visitati come musei, dove si mangeranno pillole al posto dei cibi, ci si vestirà di plastica, si leggeranno computers o si ascolteranno audio-libri al posto dei testi normali e così via.

E invece chissà, questi anziani e vecchi che saremo noi, per vincere la morte, l'alienazione, la solitudine, l'anonimo finire, reinventeranno i prati veri, i fiori, i campi, gli orti, le panchine sotto il salice amico, le sedie al sole fuori dai cortiletti, i gatti sulle poltrone, i caminetti accesi. Ci sarà un ritorno forse alla civiltà contadina, le fabbriche languiranno per mancanza di personale giovane ed attivo, i missili non partiranno più per allontanare l'uomo dalla sua terra ed, alla fine, moriranno sorridenti accanto al cane ed al bicchiere di vino, piuttosto che intubati fra i ferri di sofisticatissime macchine di rianimazione che molto spesso prolungano inutilmente una vita-morte, qualcosa di assurdo, disumano e disumanizzante che nessuno vorrebbe vivere (specialmente poco prima di morire).

Proprio dall'anziano degli anni Duemila ci verrà quindi un ritorno alla vita, alla morte naturali? Potrebbe non essere un'ipotesi assurda ma la nostra prossima futura realtà, un messaggio di speranza contro i pronostici nichilisti dei profeti del pessimismo tecnologico ed avveniristico.

Rosangela Rastelli

PER LA PUBBLICITA' SU "IL MELEGNANESE RIVOLGERSI A LIVIO REDAELLI TELEF. 98.35.667

DIPLOMATA
CERCA IMPIEGO
anche part - time.
Telef. al 983.29.91

XXI° Premio Naz. di pittura
XV° Internazionale di grafica del Pomero

La manifestazione, organizzata dagli "Amici del Pomero" con il patrocinio della Amministrazione Comunale di Rho, si terrà nel mese di maggio 1987. L'inaugurazione avverrà nel settecentesco vicolo del Pomè (situato nel centro di Rho) per l'occasione illuminato con i lampioni a gas.

La partecipazione è libera a tutti ed è consentita la più ampia libertà di tecnica e tendenza artistica. Il concorso è dotato di premi-acquisto messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale di Rho e da privati, nonché medaglie, coppe e targhe. Le schede di adesione devono pervenire entro la prima decade di aprile 1987.

Chiedere regolamento alla segreteria del premio: signor Piero Airaghi - Via Torino, 2 - 20017 Rho (Milano) - Telefoni (02) 93.06.850 - 93.03.521.

StudioMazzola
CONSULENZA DEL LAVORO E AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE
La qualificazione professionale e l'informatica al servizio dell'azienda per l'elaborazione di:
SERVIZI:
— Paghe e stipendi
— Contributi
— Mod. 01/M - 03/M
— I. R. P. E. F.
— Mod. 770 - 101 - 102
— Accantonamento T.F.R.
— Pratiche malattia-infortuni
CONSULENZA:
— Rapporti con gli Istituti Previdenziali e Assicurativi (INPS-INAIL-INPDAI-FIPDAI Cassa edile ecc.)
— Rapporti con gli Uffici di Collocamento Uffici Prov. del Lavoro e Ispettorato del Lavoro
— Vertenze sindacali
MELEGNANO - Via Marconi, 15 - Tel. (02) 98.32.917 - 98.37.514

G. GEROSA BRICHETTO

Da Leonardo idraulico al melegnanese Paolo Frisi

Si presume che fosse una mattina d'estate, piena di sole, allorché tre giovani a cavallo, "elegantissimi nei loro multicolori vestiti, tipici del Rinascimento fiorentino, varcavano la soglia di porta Romana, nella zona sud est della massiccia muraglia che proteggeva Milano " (G. Masini). Il nostro Ducato era allora uno dei più potenti della penisola, comprendendo oltre la Lombardia, buona parte dell'Emilia ed il Canton Ticino. Lo reggeva, più per usurpazione che per diritto, un principe forte, astuto e splendido, che ha legato il suo nome a tutta un'epoca della nostra storia milanese: quel meraviglioso fiorire delle nostre terre, sullo sfondo del meraviglioso tripudio della Rinascenza, era pari nel nostro Paese, presso piccole e grandi corti principesche, a quella di Francia, che fu la sede della più antica monarchia.

Leonardo aveva lasciato Firenze diretto in Lombardia, con due amici, che rispondevano ai nomi di Attavante Migliorotti l'uno, musicista e suonatore di liuto, e Tommaso Masini di Peretola il secondo: "personaggio singolare, una specie di artigiano, artista, tecnico e sperimentatore ad un tempo, alchimista specializzato nella creazione e fusione di leghe metalliche, costruttore di tutti i macchinari, delle apparecchiature che Leonardo ideava e disegnava. Per queste sue qualità, l'uomo era conosciuto in Firenze con il soprannome di Zoroastro" (Masini). In effetti, questo amico rimase con Leonardo tutta una vita, e morì sperimentando una delle macchine volanti che il genio aveva inventato.

Paolo Frisi (1728 - 1784). Ritratto di Andrea Appiani.

Quella bella mattina di sole, il grande artista passava il nostro ponte di Melegnano, e certamente non poteva non attrarre il suo pensiero la cupa rocca turrita di Bernabò Visconti a specchio nel fiume sonnolento, e tutt'intorno l'incanto della nostra campagna doviziosa di messi ed alberi da frutta, e le fattorie opime di bestiame, di granai ricolmi, di cantine piene di vini: tutto insomma quel meraviglioso paesaggio lombardo. E' la bella pianura che gli fa amare le piante, i fiori, i frutti, prima di salire alla elevatezza sublime dello studio della figura, della rappresentazione dell'immagine. Così come la prospettiva aerea, l'azzurrarsi del paesaggio dello sfondo, il chiaroscuro e lo sfumato che dànno inizio ad un nuovo linguaggio pittorico, sono il più palese effetto del profondo spirito di osservazione di monti e valli, e fiumi.

La Vergine delle rocce

Qui prende forma, nella sua prima opera milanese, la grande pala d'altare commessagli dalla Confraternita della Concezione della Vergine in San Francesco Grande (1483), "tutta la composizione della grotta col grande vôlto roccioso chiomato di piante e le quinte di rocce ripetute ed evidentissime"; un isolamento del gruppo dallo sfondo lontano, che assume nel gioco fantasmagorico delle rocce e nella sua lontana intensità di luce, una energia di apparizione ed un incanto di richiamo stragrande. Gli elementi geologici di questo sfondo proseguano in qualche modo interessi del suo decennio fiorentino, ma è accentuata l'eccezionalità verticale delle rocce, dove sembra si possa notare una certa influenza del Mantegna, che si unisce così alla conoscenza del paesaggio fiammingo che Leonardo aveva già a Firenze, alla bottega del Verrocchio" (G. Castelfranco).

Inconsapevolmente siamo scivolati nell'aspetto pittorico della figura del grande toscano, passato da Firenze in Lombardia: "la più alta incarnazione dell'ideale umanistico dell'arte intesa come forma di conoscenza"; mentre invece volevamo puntare lo sguardo sul singolare pretesto fra due principi per scambiarsi un artista, anche se consono alla atmosfera dei tempi: presentare una lira eccezionale. Migliorotti "unico era in sobare tale extrumento — ce lo descrive il Vasari — ch'egli aveva fabbricato d'argento gran parte in forma di un teschio di cavallo, cosa bizzarra e nuova, acciocché l'armonia fosse con maggior tuba e più sonora di voce".

Senonché ci soccorre una celebre lettera che Leonardo scrive al Moro, incredibile si vede, ma a lungo meditata, con la quale si mette a disposizione del suo nuovo signore, elencando una parte di cose che egli si sente capace di compiere. L'illustre storico dell'arte Adolfo Venturi ha scritto che Leonardo, "desideroso di essere assunto in stabile servizio dal Moro, si sia subito orientato verso la sua meta, comprendendo che un campo più adatto per sé non era quello della musica o del sonatore di lira alla corte di un principe, che in quel tempo aveva bisogno di armi e di cannoni: quindi di un ingegnere militare". Eppoi aldilà della ammirazione che presto riscosse per fuochi d'artificio e messa in scena di feste, c'erano in programma studi di fisica e di meccanica, di edilizia ed idraulica, come furono poi riscontrati negli innumeri disegni ed osservazioni del *Codice Atlantico*.

E' sulla difesa del castello, che egli viene impegnato; l'acqua è al vertice delle sue preoccupazioni, per il caso di assedio, insieme ad ogni più razionale regolamentazione dell'urbanistica e dell'edilizia cittadina.

Le conche del Naviglio

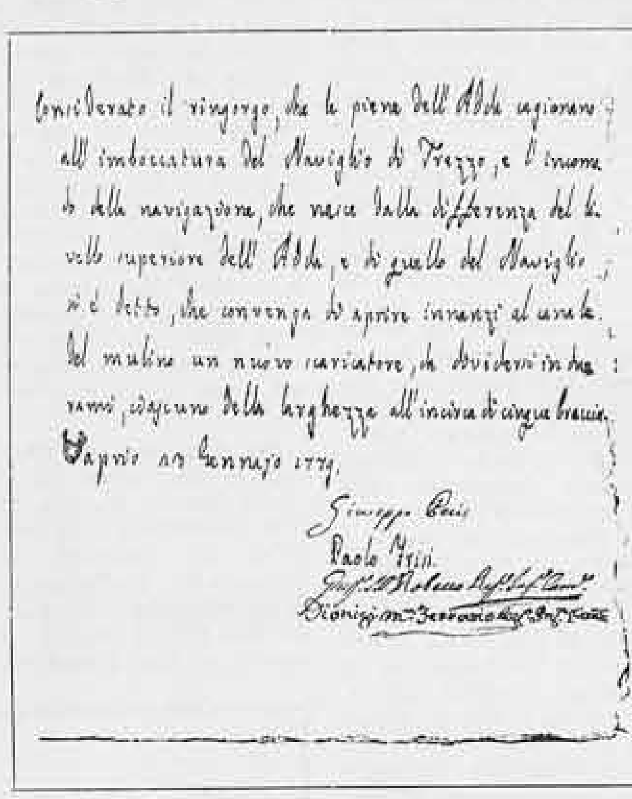
L'urbanistica di Leonardo è tutta in senso unitario, "ma si appoggia ad una seria conoscenza dei mezzi di regolarizzazione delle acque, delle chiuse, studiate con insistenza, rilevate sin nei dettagli, dei corsi dei fiumi, dell'impetuosità e turbosità di essi..." (G. Castelfranco).

Il professor Giulio De Marchi, ordinario nel nostro Politecnico, scriveva alcuni anni fa che l'idraulica, intesa quale arte di condurre le acque, ha avuto dei cultori in tutti i tempi, cultori purtroppo rimasti ignoti: due ingegneri ducali, Filippo degli Organi e Fioravante da Bologna, nel 1428 costruirono la prima conca del Naviglio, precorrendo gli studi e le applicazioni di Leonardo, il quale rimane però sostanzialmente il più originale cultore di questa scienza, anche se una sua famosa formulazione basilare, rimase sepolta nei suoi codici, scoperti due secoli dopo.

Resta assodato che Leonardo progettò importanti perfezionamenti al sistema delle conche completato sotto Lodovico il Moro nel 1497, dimodoché tutto il fossato della città era reso interamente navigabile. Ma quella importante realizzazione che era il Naviglio della Martesana, eseguito per incarico di Francesco Sforza dall'ingegnere ducale Bertola da Novate, fra il 1457 ed il 1460, completava bensì la rete dei canali del ducato, ma ragioni politiche esigevano un disimpegno dagli stati confinari del Ticino e dell'Adda, ossia il duca di Savoia e la Repubblica di Venezia. Furono studiati vari progetti per mettere Milano in diretta comunicazione fluviale col lago di Como; "si esaminarono valli e corsi d'acqua — scrive G. Bascapè — ma difficoltà tecniche inerenti alla pendenza o alla natura del terreno od alla quantità delle acque, fecero scartare le varie proposte".

Si doveva retrocedere a studi e progetti del tempo di Lodovico il Moro, dovuti all'ingegnere ducale Antonio da Brivio, il professor G. C. Zimolo, rifacendosi ad uno studio di Luca Beltrami, scrive testualmente che il Moro, "mirando a stabilire una comunicazione diretta fra il Lario e Milano, pensò, ad evitare il tratto non navigabile dell'Adda fra Trezzo e Brivio, cioè la rapida di Paderno, costruendo quivi un canale laterale; del problema si occupò anche Leonardo da Vinci, allora alla corte sforzesca, il quale propose un canale corrente in galleria, scavata lungo quel tratto roccioso, e il suo progetto doveva servire a studi ulteriori.

Leonardo da Vinci.
(autoritratto)



Considerato il rigurgito, che la piena dell'Adda cagionava all'imboccatura del Naviglio di Trezzo, e l'incomodo della navigazione, che nasce dalla differenza del livello superiore dell'Adda, e di quello del Naviglio, si è detto, che convenga di aprire innanzi al canale del mulino un nuovo scaricatore, da dividersi in due rami, ciascuno della larghezza all'incirca di cinque braccia.
Vaprio 12 Gennajo 1777.
Giuseppe Pecis
Paolo Frisi

Autografo inedito di Paolo Frisi
(collezione E. Dell'Oro).
Nota firmata dalla Commissione di esperti che realizzarono la navigabilità dell'Adda col canale di Paderno (1777). Don Giuseppe Pecis, Consigliere di Governo, era il Sovraintendente alle acque, strade e confini del Milanese.

Bellezze della Martesana

Caduto il Moro come il passaggio di una meteora, il suo problema politico relativo al Naviglio della Martesana, studiato a fondo, come si vede, da Leonardo, rimase sempre sul tappeto, restandoci di lui, delle sue impressioni, della sua ansietà di ricerca e di conoscenza, e visione soprannaturale della natura, la veduta dell'Adda ai Tre Corni, il paesaggio che ha ispirato il meraviglioso sfondo del celebre quadro: *La Vergine delle rocce*. Le guerre concorsero a far abbandonare il progetto; "così la navigazione dal Lago di Como a Milano rimase ancora nel regno delle aspirazioni".

Il nuovo importante canale della Martesana, derivato dall'Adda mediante una diga di sbarramento posta attraverso il suo letto presso Trezzo, portava un grande incremento alla irrigazione, anche se la navigazione dal lago era interrotta dalla già detta rapida di Paderno; c'erano ben ventotto metri di dislivello. Ciononostante se ne servivano fin dove possibile, oltre ai commercianti, anche pittoreschi cortei signorili.

"S'andava per acqua in campagna attraverso sponde fiorite e folti alberi fronzuti, tra suoni di mandòle e di liuti e canti di musici e canzoni a ballo e sorrisi e sospiri. La corte sforzesca sciamava di primavera per le dolci e pingui terre, sulle grandi barche e bucintori lussuosi" (A. Visconti). Ma ben presto divenne difficile persino il traffico fra Trezzo e Milano: "infatti le acque della Martesana, sia per mancanza di manutenzione del canale, sia per le eccessive erogazioni a scopo irriguo, si ridussero a tal segno, che si dovettero imporre agli utenti la chiusura delle bocche di presa in determinati giorni" (G. Bascapè).

Così in pieno '500; né le cose ebbero una soluzione positiva con l'avvento dei progetti e dell'opera dell'ingegnere Giuseppe Meda, fallita miseramente. Bisognerà attendere il secolo XVIII, allorché "emergono le figure di due studiosi e tecnici che acquistarono grande rinomanza presso i contemporanei, e la conservarono poi a lungo, soprattutto per l'opera svolta nel campo dell'idraulica: vogliamo alludere al barnabita Paolo Frisi, nato a Melegnano nel 1728 e morto a Milano nel 1784, e al gesuita Antonio Lecchi, nato a Milano nel 1702 e morto a Milano nel 1776" (G. De Marchi).

Il canale di Paderno

Questi due studiosi, nelle loro pubblicazioni, si assegnavano come primo titolo quello di *matematico*, che a quei tempi conservava ancora il largo significato, col quale nel secolo precedente, per citare un esempio illustre, Galilei dall'Università di Padova era stato chiamato alla corte del Granduca di Toscana. E del resto, non diversamente dal Galilei e dal Torricelli, nella realtà il Frisi e il Lecchi estesero i loro studi e la loro attività ad un campo ben più vasto

(continua a pag. 5)

TABACCHERIA
JOLLY
Vuoi fumare, fallo con stile, vieni alla tabaccheria JOLLY e troverai il meglio per l'occorrente del fumatore. Completa di valori bollati.
MELEGNANO
Via XXIII Marzo, 39 - Telefono (02) 983.19.66

RISERIA VITALI
Risi di ogni qualità (lavorazione propria)
Servizio a domicilio per mense aziendali e comunità
Vendita al minuto di:
mangimi - granaglie - sementi per orto e giardino
BALBIANO DI COLTURANO (Milano)
VIA MELEGNANO, 10 - TELEFONO (02) 98.18.674

FOTO OTTICA S.P.M.G.
OTTICO OPTOMETRISTA
ESAMI VISIVI
MELEGNANO
Via Castellini, 57 - Telefono (02) 98.36.504

Da Leonardo idraulico al melegnanese Paolo Frisi

(continuaz. da pag. 4)

di quello che attualmente si riserva alle scienze matematiche: ambedue furono sentiti dalle autorità del loro tempo come consulenti autorevoli, se pure non sempre ascoltati e fortunati nei loro pareri.

Il Frisi, soprattutto, nostro illustre concittadino, fu una figura notevole di uomo di studio, assai noto anche per l'amicizia che lo legò a Pietro Verri. Di un suo trattato: *Del modo di regolare i fiumi ed i torrenti,* uscì una prima pubblicazione a Lucca nel 1762; gliene derivò una grande e duratura fama in Italia e fuori, tantoché, al principio del secolo scorso, se ne fece una traduzione inglese, seguita dopo cinquant'anni da una ristampa. Per quei tempi egli fu un insuperato precursore, allorché affermava che "l'idraulica e l'idrometria come parti della fisica piuttosto che della matematica" e soprattutto conta il merito di aver "tralasciato dimostrazioni e calcoli ipotetici, e raccolto invece tutte le esperienze".

Il problema della libera navigazione fra il Lago di Como e Milano teneva sempre desta l'attenzione dei governanti e degli enti locali; nel 1758 l'ingegnere Francesco Rusca di Lugano presentò un progetto che fu ampiamente discusso, ma che non andò a buon fine. Ci si rifaceva all'idea iniziale di Leonardo da Vinci, ripresa vanamente dai più esperti ingegneri del '500, fino al clamoroso fallimento del grande quanto infelice scienziato e maestro Giuseppe Meda.

Balzò allora in testa il progetto rivisto e corretto da un

L'Adda presso Paderno.

gruppo di studiosi, a capo dei quali stava, senz'altro il più erudito ed autorevole, il nostro Frisi. Oltre che vincere le difficoltà tecniche, bisognava far piazza pulita di troppi, molti interessi privati: allora, come ora che, in molti campi, le prevaricazioni politiche vanno a danno della scienza.

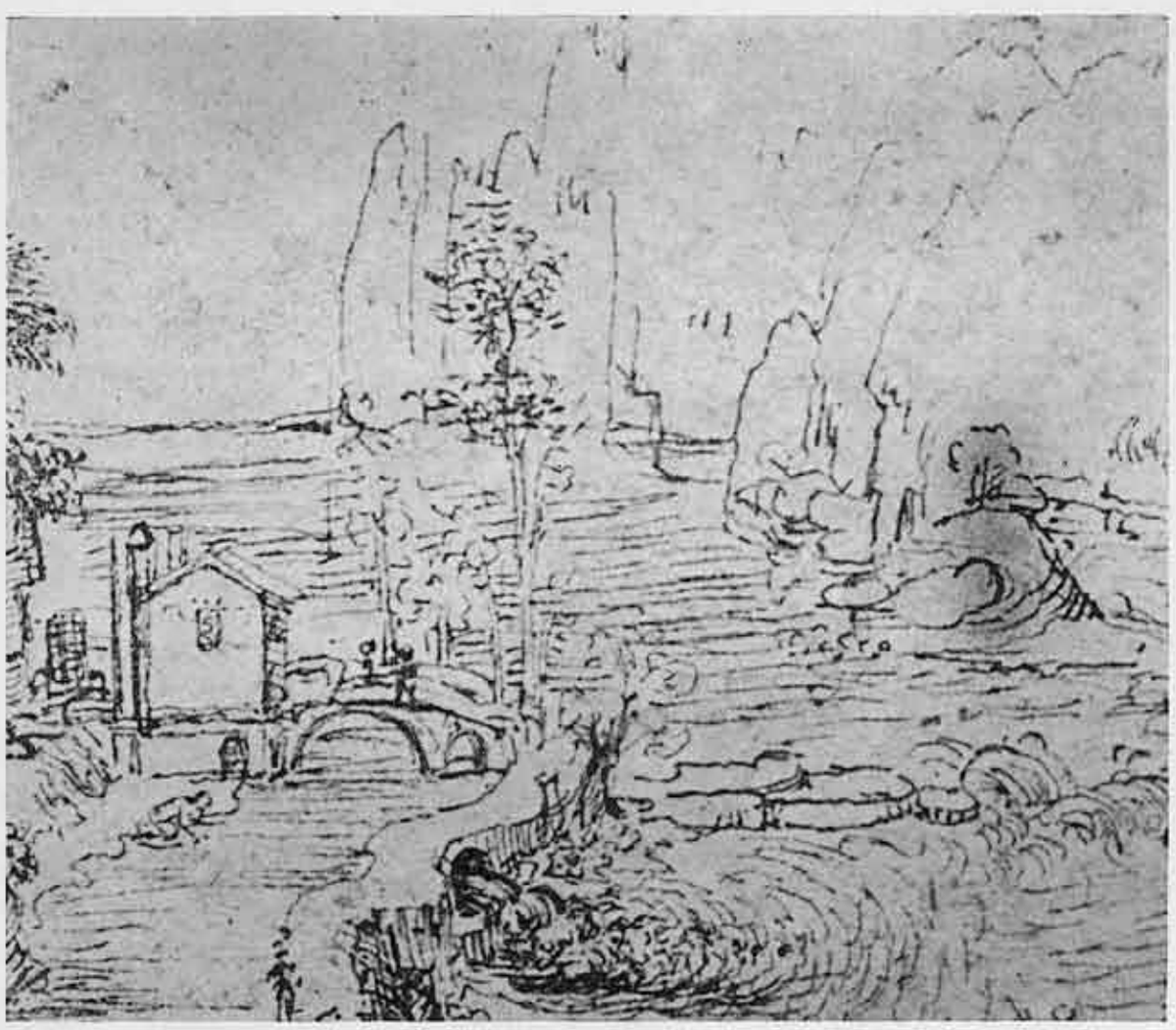
* * *

Siamo all'anno 1773, quando alla realizzazione del progetto, si pose mano seriamente all'escavo del canale detto poi comunemente il *Naviglio di Paderno,* opera assai notevole e pittoresca. Lasciamo la penna e Cesare Cantù. *(Grande Illustrazione del Lombardo Veneto),* il quale scrive che l'appalto fu assunto da un imprenditore di nome Nosetti, per due milioni e mezzo di lire. La soluzione adottata fu quella da costruire sei conche usuali, di cui la maggiore ha la caduta di metri 6,20. "Nel 1777 erano terminati il canale e le opere correlative fino a Brivio: dove imbarcatosi l'11 ottobre l'arciduca Ferdinando governatore, inaugurò solennemente la navigazione scendendo sino a Vaprio, tra gli applausi delle due rive; e fu coniata una medaglia commemorativa...".

"Cominciarono allora i regolari tragitti, chiamando perciò piloti *(paroni)* dal Ticino, che s'accasarono a Brivio, donde guidano le barche sino a Vaprio. Per incoraggiare la navigazione, si soppresse ogni dazio a catena, e si assicurò qualche carico pel ritorno col privilegiarle di trasportare il sale alle terre del lago".

Il Cantù, nella sua bellissima descrizione del corso dell'Adda, non trascura i "disastrosi traboccamenti" che avvenivano in Valtellina, e nemmeno il "fondo arietato continuamente dalla rapida del fiume e scalzato dagli scogli della fiancheggiante costiera", e le frequenti rotture di quel tratto che "sotto Paderno gettasi a precipizio fra scogli, infami per frequenti naufragi...". La storia di questo canale è caratterizzata dalle profonde osservazioni iniziali del grande Leonardo, dall'interessamento continuo del governo austriaco, e dalla fortuna che la progettazione tanto dibattuta e contrastata, finì per giungere a compimento nelle mani autorevoli di uno studioso insigne, quale fu il nostro grande concittadino Paolo Frisi.

Giuseppe Gerosa Brichetto



Disegno di Leonardo: il paesaggio dell'Adda che ha ispirato lo sfondo del celebre quadro.
(Windsor - Royal Library).

LETTERE AL DIRETTORE

PARCO MEDICEO E FESTIVAL ESTIVI

Melegnano, 13 gennaio 1987

Raccolgo la richiesta di Melegnano Ambiente per un dibattito sulle pagine de "Il Melegnanese" in merito all'uso del verde pubblico ed in particolare dei parchi per manifestazioni pubbliche, festival ecc. Come cittadino e consigliere comunale vorrei dire anch'io la mia opinione sulla gestione del verde pubblico e dello spazio verde antistante il Castello Mediceo.

I problemi del verde sono stati ampiamente dibattuti in Italia da alcuni anni a questa parte, soprattutto quelli concernenti il verde pubblico considerato dal punto di vista urbanistico come area da destinare alla ricreazione degli abitanti delle concentrazioni urbane.

Questo intervento è rivolto agli Amministratori, Partiti e Associazioni che hanno organizzato o intendono organizzare festival, incontri e le più svariate manifestazioni negli spazi verdi della nostra città.

Le polemiche sollevate da alcune associazioni ambientalistiche locali (Melegnano Ambiente e WWF) e privati cittadini (abitanti di Via Predabissi) rischiano di passare per moralismo ecologista venato, magari, di qualunquismo antipartitico.

In realtà il problema si è posto e si porrà ogni volta che un parco verrà riempito per l'occasione di stands, di automezzi più o meno pesanti, di partecipanti che a centinaia lo calpestano senza nessun riguardo o peggio senza nessun controllo (come la mettiamo con il problema del compattamento del terreno che significa indurimento dello strato superficiale e scomparsa della vegetazione per asfissia?) e spesso danneggiano la poca vegetazione arborea presente.

Purtroppo il ricorso alla magistratura, per gli ambientalisti, è spesso l'unica possibilità per fare valere le proprie ragioni e questo, più che un limite oggettivo, evidenzia, semmai, un problema nel rapporto tra istituzioni da una parte e associazionismo e cittadini dall'altra.

Tengo a precisare che non sono per una ecologia estetica *cioè per la contemplazione passiva del verde, ma anzi* sono favorevole ad un verde pubblico da usare *dal cittadino in modo corretto ricordando che non va danneggiato né, come spesso accade, consumato in modo irreparabile.*

In ogni caso, archiviando ricorsi e polemiche proviamo a ripartire con argomenti e proposte come già iniziato a fare in Consiglio Comunale.

Io partirei da un primo interrogativo: è proprio indispensabile utilizzare un parco per una festa o una manifestazione? *Durante una manifestazione del genere, del resto, si usufruisce ben poco del parco, riempito com'è di stands e percorsi attrezzati e del quale ci si accorge solo guardando in alto le fronde degli alberi (quando vi sono).*

Non sarebbe preferibile attrezzare anche questa zona del parco e tutta l'area verde circostante il Castello per lo svago e i giochi dei bambini, per il riposo fisico e mentale di tutti coloro che vogliono camminare tranquilli, leggersi un giornale o un libro o conversare lontano dai rumori della città e del traffico urbano? Quindi sì a piste ciclopedonali, a verde usufruibile da piccoli e adulti. *Per tutte le altre iniziative* l'alternativa che io proporrei consiste nell'utilizzo delle aree industriali dismesse a partire proprio dall'area della ex Monti & Martini (già dalla prossima Fiera del Perdono), *che ha al suo interno spazi coperti e non, acquisiti dall'Ente Locale. In questo modo si potrebbero raggiungere* due scopi: 1) salvaguardare il verde cittadino; 2) evidenziare un possibile riuso sociale e culturale di quell'area libera da parte dei cittadini consentendo anche a questi ultimi di intervenire con idee e proposte sul suo utilizzo futuro come metodo diretto e vero di democrazia.

Luigi Visigalli
(Consigliere Comunale)
Ind. PCI

Ospitiamo di buon grado questo intervento del consigliere Visigalli, augurandoci che altre opinioni e prese di posizione possano farvi seguito.

"Il Melegnanese" è ampiamente disponibile al dibattito, del resto sollevato proprio da noi anni addietro, quando la coscienza ecologica non era ancora ben maturata.

L'idea di trasferire altrove i festival non ci sembra così impossibile da realizzarsi: che l'area ex - Monti e Martini sia idonea allo scopo deve essere ovviamente provato attraverso precise valutazioni.

RAGIONIERA
offresi
esperta paghe - contributi
buona conoscenza IVA
contabilità
economico / patrimoniale
contabilità
clienti / fornitori
Possibilità
passaggio diretto

Tel. 02/9838056 ore pasti

DOVRANNO PROPORRE LA LEGGE ISTITUTIVA DEL PARCO SUD

Tecnici e amministratori in comitato per tutelare il verde rimastoci

Si è tenuta a Palazzo Isimbardi, sede della Provincia, l'assemblea dei sindaci del Sud Milano convocata per la nomina dei rappresentanti e degli esperti dei comuni in seno al Comitato che ha il compito di elaborare il progetto di legge istitutiva del parco di cintura metropolitana Sud Milano.

A conclusione della discussione, relatore l'assessore provinciale al territorio Enrico Pescatori in qualità di presidente del Comitato di proposta, presente anche il vice presidente della provincia Gianni Mariani, sono stati approvati all'unanimità i nominativi degli otto nuovi componenti il Comitato che si aggiungono ai sei già designati dalla Provincia.

L'assessore Pescatori, concludendo la riunione, ha sottolineato che la Provincia ha già completato gli adempimenti previsti dal decreto di nomina del Comitato per il Parco Sud, emanato dal presidente della Regione Lombardia il 3 dicembre 1986, e pertanto si augura che il Comitato possa mettersi presto al lavoro per presentare alla Regione l'articolato della legge istitutiva del Parco entro pochi mesi. Ha ribadito inoltre che è impegno della Provincia far sì che le scelte che verranno via via elaborate dal Comitato siano sottoposte all'assemblea dei comuni. Tale assemblea rimane pertanto l'organismo istituzionale fondamentale in ordine alle decisioni da assumere per il Parco nonché l'interlocutore principale delle associazioni dei produttori agricoli e delle associazioni ambientalistiche con le quali occorre affrontare i problemi produttivi e della tutela e valorizzazione del verde.

Sono già previsti inoltre incontri con i comuni e con tutte le associazioni interessate per esaminare i problemi connessi ai primi interventi che sono allo studio della Provincia per l'area del Parco, fra cui la progettazione di una pista ciclopedonale nella zona dei fontanili (Bareggio, Cisliano, Vittuone).

Ecco i componenti del Comitato:

Rappresentanti dei cinquantasei comuni inseriti nel perimetro provvisorio del Parco

Giuseppe Gatti (Sindaco di Gaggiano); Giuseppe Colombo (Sindaco di Cernusco sul Naviglio); Tiziano Butturini (Sindaco di Trezzano sul Naviglio); Francesco Blora (Consigliere comunale di Rozzano); Aldo Salvi (Sindaco di Corbetta); Giacomo Properzo (Consigliere comunale di Segrate); Egidio Gilardi (Sindaco di San Giuliano Milanese); Francesca Arnaboldi (Sindaco di Buccinasco e membro del direttivo del P.I.M.).

Rappresentanti della Provincia

Enrico Pescatori (Assessore al territorio, in qualità di Presidente del Comitato di proposta); Salvatore Cannarella (Consigliere, membro della commissione territorio).

Un rappresentante del Comune di Milano

ESPERTI

Commissione provinciale per l'ambiente naturale

Marco Engel (Lega Ambiente); Ulisse Nistri (Coldiretti).

Provincia

Renato Rigamonti (Coordinatore area territorio, programmazione); Uberto Ceriani (Responsabile unità operativa territorio), e in qualità di segretario Giovanni Cacchi (Responsabile unità operativa rapporti istituzionali).

Due esperti del Centro studi P.I.M.

Un esperto del Comune di Milano

Regione

Mario Sartori e Mario Di Fidio (Settore ambiente ed ecologia); Enrico Agosti (Settore coordinamento territorio); Barbara Capozzi (Settore agricoltura e foreste).

CARLO VOLPI

Impagliatura serie - Tende di ciniglia - Zerbini su misura - Porte a soffietto - Zanzariere su misura

MELEGNANO
Via Zuavi, 22 - telef (02) 98.30.016

BAGNIDEA di **BRUNO CURTI**

POSA PAVIMENTI — RIVESTIMENTI

Tel. esp.: 02/98.33.792 **Via Conciliazione 13**
Tel. ab.: 98.30.931 **20077 MELEGNANO**

IL PAGINONE

SCRITTO DAI RAGAZZI DI MELEGNANO E DINTORNI

In un inverno di tanti anni fa

IL PAPA GREGORIO VII E L'IMPERATORE ENRICO IV AL CASTELLO DI CANOSSA

Nella seconda metà dell'XI secolo divenne particolarmente accesa la lotta tra Gregorio VII pontefice, che naturalmente difendeva la Chiesa, ed Enrico IV imperatore prepotente che diceva di essere più forte del pontefice.

Gregorio VII minacciava l'imperatore perché non avrebbe dovuto offrire ai vescovi la doppia investitura (di vescovo e di conte), mentre Enrico IV diceva che il potere imperiale era il più forte e nessuno poteva limitarlo.

Enrico IV nel 1076 convocò un concilio di nemici del pontefice e lo dichiarò decaduto; questi reagì scomunicandolo.

Enrico IV per paura di essere abbandonato e di perdere del tutto la corona, vestito da frate, finto penitente, andò a Canossa che era una fortezza sull'Appennino Tosco-Emiliano dove, ospite della contessa Matilde, si trovava Gregorio VII. Giunto davanti all'enorme portone di legno Enrico IV bussò alla porta intimorito.

* * *

Ribussò tre volte, con prepotenza, credendo che la cugina Matilde non l'avesse udito, ma il portone non si aprì.

Continuò, ma invano; il portone restava sempre chiuso. Allora, stanco, esausto, pieno di ira capì che il Pontefice Gregorio VII non lo voleva far entrare.

Seguì le istruzioni del suo cappellano: indossò un saio, si inginocchiò a piedi nudi nella neve e battè molto forte la mano sul petto.

L'ingenuo Enrico IV credeva di arrivare e di essere accolto felicemente dalla cugina, che aveva insistito tanto per il perdono del Papa, e soprattutto desiderava sedersi comodo in poltrona davanti al caldo focolare.

L'attesa fu molto lunga, ma dopo tre giorni sotto la neve il Pontefice dovette cedere e lo fece entrare nel castello, ma già prevedeva la vendetta dopo il perdono concesso ad Enrico IV.

* * *

Enrico IV era più irato che mai, ma non lo diede a vedere. Si inginocchiò davanti al papa e disse:

— « Santo padre, perdonami », ma dentro di sé pensava: « Appena ritira la scomunica, me ne torno in Germania, e porto il mio esercito in Italia, per distruggere Roma e uccidere il papa ».

Dal canto suo il papa pensava:

— « Farò bene a ritirare la scomunica? Non mi convince troppo... e poi quel consigliere... ».

Infatti l'imperatore aveva portato con sé il consigliere Benzo, famoso per essere un infido approfittatore. Benzo, infatti, era stato nominato cappellano di corte di Enrico IV e, questa carica, gli aveva dato alla testa.

Il papa era sempre esitante, ma Matilde, forse desiderosa di veder perdonato il cugino, insistette talmente presso il papa, assieme agli altri principi europei, chiamati come testimoni, che Gregorio VII, sebbene non fosse convinto, accettò di ritirare la scomunica.

* * *

La cerimonia fu molto silenziosa e al momento in cui Enrico IV dovette giurare, l'imperatore senza alcun problema ricordò che era vietato il giuramento ai re tedeschi. Aggiunse che avrebbe giurato soltanto davanti ai suoi accusatori che in quel momento non erano presenti.

Durante la cerimonia soltanto una persona ingenua era felice: Matilde di Canossa. Ella infatti pensava che le guerre in Europa, dopo quel momento, sarebbero finite per sempre.

Gregorio VII era assorto nei suoi pensieri, si stava pentendo di quello che stava facendo. Anche Enrico IV non era privo di pensieri, stava infatti architettando un piano per avere la rivincita sul Papa.

Dopo la cerimonia a tavola regnavano umori diversi:

— Matilde, che credeva nel vero pentimento di suo cugino, felice, allegra, intenta soltanto a mangiare;

— Gregorio VII, già pentito di quello che aveva fatto, tentava di godersi quei pochi momenti di pace; infatti sapeva che dopo quel breve periodo, la pace in Europa non ci sarebbe stata per molto tempo;

— Enrico IV, arrabbiato, iracondo, aspettava la rivincita sul Pontefice.

* * *

Alla fine del banchetto Enrico IV tornò in patria e nonostante fosse stato perdonato continuò a lottare contro Gregorio VII e quando i due protagonisti morirono, la lotta fra papato e impero si attenuò nel compromesso di Worms nel 1122.

Soggetto
di drammatizzazione
scritto da
— Mauro Baldazzi
— Monica Ferrari
— Francesco Leoni
Classe II A
Scuola Media
"S. Caterina da Siena"
Melegnano

DITTA ORSI GUIDO
impianti elettrici civili - industriali
Iscritto all'Albo Nazionale dei Costruttori
Via F.lli Cervi 8 - MELEGNANO - tel. 98.33.255

COLLEGIO SAN FRANCESCO
Convitto - Esternato dei Padri Barnabiti — 20075 L O D I (Milano)
UNA SECOLARE TRADIZIONE EDUCATIVA
UNA GARANZIA DI SERIETA' SCOLASTICA
Il Collegio offre i seguenti indirizzi legalmente riconosciuti:
— SCUOLA ELEMENTARE
— SCUOLA MEDIA
— GINNASIO - LICEO CLASSICO
— LICEO SCIENTIFICO
— LICEO LINGUISTICO
— SOGGIORNO ESTIVO VILLA SAN FRANCESCO MISANO MARE (FO)
SI ACCETTANO COME INTERNI ANCHE ALUNNI CHE FREQUENTANO ALTRE SCUOLE DELLA CITTA'
Per informazioni: telef. (0371) 52.019 - 54.719 - 63.674

Grazie per la seconda volta, sconosciuto Babbo Natale!

Anche quest'anno una generosa persona, che ama qualificarsi soltanto come "un fedele lettore de *Il Melegnanese*" ha voluto inviare dei doni a una bambina che frequenta la scuola elementare delle Suore Domenicane. La piccola Cristin desidera ringraziare questo sconosciuto Babbo Natale attraverso le nostre pagine e noi ben volentieri l'accontentiamo.

* * *

Natale 1986

Gentilissimo e sconosciuto
Babbo Natale,

non trovo parole per ringraziarLa di nuovo per i doni a me consegnati. Mi sono piaciuti molto, soprattutto il gigantesco gioco intitolato: "Viaggio nel mondo degli animali", anche perché io sono iscritta al WWF perché amo molto gli animali e faccio quel poco che posso per salvare quelli che sono in via di estinzione.

Inoltre, visto che io sono golosa, ho apprezzato molto anche i cioccolatini.

Spero di conoscerLa un giorno e quindi ringraziarLa di tutto quello che mi ha gentilmente donato di persona. Per ora prego il Signore perché La ricompensi.

Cristin Panigada

Queste filastrocche e canzoncine sono state recitate o cantate dagli alunni delle classi IV A, V B, V C, V D e V E della Scuola Elementare Statale di San Giuliano Milanese in occasione della Festa tenutasi lo scorso 20 dicembre per la consegna della bandiera e per il saluto alle maestre, impiegate e bidelle che sono andate in pensione.

Ma la scuola sì...

(sull'aria di *Quelli della notte)*

Ogni giorno la vita è una grande corrida
ma la scuola no
ogni giorno è una lotta, c'è chi corre e chi trotta
ma la scuola no
Al mattino è un po' grigio se manca un sorriso
ma la scuola no
Tu ti guardi allo specchio e ti trovi più vecchio
ma la scuola no

Rit. *Vita, mi tormenti così*
scuola, mi fai dir sempre sì
ma la scuola... (sette volte) sì] bis

Lo diceva Neruda che di giorno si suda
ma a scuola no
Rispondeva Nerone, ma che gran confusione
ma a scuola no
Si lavora sereni se non sorgon problemi
ma a scuola sì
Si fatica lo "stess" ma non conosci lo stress

bis { *che stress, che stress, che stress*
di giorno
ma a scuola no

Rit. Giorno, mi distruggi così
scuola mi fai dir sempre sì
ma la scuola... (sei volte) sì] bis

Caramba

E quaggiù a San Giuliano
nella scuola elementare
le colleghe son tornate
le vogliamo festeggiare.

Rit. *Caramba offriam del vin*
caramba offriamo dei fior
e tu non dar retta al cuore
che tutto passerà.

Non potran dimenticare
la loro piccola scuoletta
tante cose da rifare
l'aula buia e un poco stretta.

Rit. *Caramba...*

Non potran dimenticare
i colleghi, le lezioni
tanti bei giorni felici
tutti insieme, tutti amici.

Rit. *Caramba...*

Ma avranno in fondo al cuore
i ricordi dolci e cari
gli insegnanti e le lezioni
della vita elementare.

Rit. Caramba...

Il mondo degli uomini bambini

Pensa a un girotondo di colori
mille arcobaleni intorno a noi.
Pensa a un mondo d'uomini e bambini
vola via su palloni blu.
Pensa ad una scuola sotto il sole
dove i sogni sono i libri tuoi.
Una scuola fatta per cantare
con il cuore tu non stonerai.
Canta un canto nuovo
e il tuo canto più in alto va.
Canta finché cantando
anche un sordo ti sentirà.
Canta un canto nuovo
forse cantando il mondo cambierà.
Canta il più bel sogno
che da bambino io sognai.
Pensa a una lumaca sotto un melo,
vince sempre ma non corre mai.
Pensa ad un bucato sotto il cielo
dove i bugiardi appenderai.
Pensa se parlassi agli animali
quante cose impareresti tu.
Pensa a un mondo d'uomini bambini
che bugie non diranno più.

Nella vecchia scuola mia, ia ia oh!

(sull'aria di *Nella vecchia fattoria)*

Nella vecchia scuola mia, ia ia oh!
Si festeggia in allegria, ia ia oh!
1 Marchitelli
2 Longanesi
3 Garofolo
4 Catastini
5 la Lina
6 le bidelle
nella vecchia scuola mia, ia ia oh!
Sempre allegra e un po' pimpante,
con la faccia sorridente, ia ia oh.
Marchitelli-telli-te-te-telli
nella vecchia scuola mia, ia ia oh!
Sempre saggia e molto amata
e per questo ricordata, ia ia oh!
Longanesi-nesi-ne-ne-nesi
Marchitelli-telli-te-te-telli
nella vecchia scuola mia, ia ia oh!
Ricordiam con simpatia, ia ia oh!
la Garofolo Maria, ia ia oh!
Maria-ia-ia-ia-ia
Longanesi-nesi-ne-ne-nesi
Marchitelli-telli-te-te-telli
nella vecchia scuola mia, ia ia oh!
Salutiamo tutti quanti, ia ia oh!
Catastini in Cavalcanti, ia ia oh!
Catastini-stini-sti-sti-stini
Maria-ia-ia-ia-ia
Longanesi-nesi-ne-ne-nesi
Marchitelli-telli-te-te-telli
nella vecchia scuola mia, ia ia oh!
E così in segreteria, ia ia oh!
ricordiam chi è andato via, ia ia oh!
La Lina-na-na-na-na
Catastini-stini-sti-sti-stini
la Maria-ia-ia-ia-ia
Longanesi-nesi-ne-ne-nesi
Marchitelli-telli-te-te-telli
nella vecchia scuola mia, ia ia oh!
Fra scope tazze e circolari, ia ia oh!
più veloci di "Nuvolari", ia ia oh!
Le bidelle -elle-elle-elle-elle
la Lina-na-na-na-na
Catastini stini-sti-sti-stini
la Maria-ia-ia-ia-ia
Longanesi-nesi-ne-ne-nesi
Marchitelli-telli-te-te-telli
nella vecchia scuola mia, ia ia oh!

Carissima collega

(sull'aria di *Carissimo Pinocchio)*

Carissima collega
amica di anni di scuola
ti prego una parola
per salutarti ancor.
Carissima collega
ricorda i momenti felici
quanti volti quanti amici
resteranno per sempre nel cuor.

Rit.
Dove sei ti vorrei veder
del tuo mondo vorrei saper
cosa fai, ti ricordi di noi?
Non potrai dimenticar
tanti anni qui con noi
le lezioni, i bambini, il dover.
Carissima collega
ricorda i momenti felici
quanti volti quanti amici
resteranno per sempre nel cuor.

Inno alla gioia

Canta questo è l'inno alla gioia,
canta insieme a noi.
Apri al tuo cuore la speranza
che non muore mai.
Vieni tra la gente
che chiede
un prato verde
dove c'è un fratello nuovo
che cerca il fiore della libertà...
Vieni tra la gente
che crede in un domani
di bontà e vuole cantare
su questa terra la fraternità.

LA CASCINA CARLOTTA, UNA STORIA CHE DEVE CONTINUARE

E ADESSO CHE COSA SUCCEDERÀ?

Nelle precedenti puntate di questa nostra storia della Cascina Carlotta abbiamo cercato di tracciare le grandi linee del passato, partendo dalle profondità del Medioevo per giungere sino alla cronaca più recente delle travagliate vicende di questa azienda agricola. Si è tentato anche di mettere in risalto il valore monumentale del complesso — ad onta del modesto suo aspetto esteriore — e della preziosa raccolta di testimonianze della civiltà contadina in esso contenute.

L'ultimo capitolo — per ora — del nostro racconto vuole rispondere alla domanda: e adesso che cosa succederà? Quali prospettive esistono di salvare non già quattro vecchie mura, ma una larga fetta di verde agricolo tra San Giuliano e Melegnano? Perché di questo, e non di un "cimelio archeologico" si tratta.

All'orizzonte appaiono oggi speranze e timori. Diremo anzitutto dei timori, per concludere con le concrete possibilità di successo della più che decennale lotta ingaggiata contro il cemento.

I pericoli, dunque. Lo scorso 7 ottobre il Consiglio Comunale di San Giuliano Milanese ha votato a maggioranza (PCI e PSI) una nuova convenzione con la SACA, proprietaria dei terreni della Carlotta. Risparmiando al lettore i dettagli tecnico-giuridici, diremo che si è deciso di destinare a insediamenti produttivi, ossia a capannoni e forse a palazzine per uffici, non più l'intera area dell'azienda, pari a 38 ettari, ma solo 18 ettari, risparmiando dalla distruzione la cascina e le marcite verso il fiume Lambro.

La Carlotta è salva, dunque? Sì e no, perché un'azienda agricola come questa non ce la farà a vivere con i soli venti ettari che dovessero restarle dopo l'eventuale edificazione di quasi metà dei terreni. E' come se a uno stabilimento industriale si togliesse il 40% dei fabbricati: o diventa una azienda troppo piccola per sostentarsi o è costretta ad andarsene altrove. Gli amministratori di San Giuliano Milanese vanno dicendo che i Viganò, conduttori del fondo, riceverebbero in compenso una somma tale da consentire loro l'acquisto di un equivalente appezzamento. Ammettiamo per vera la faccenda, ma che farebbero i Viganò? Andrebbero al Supermarket e si porterebbero a casa 18 ettari di terreno da aggiungere al loro? La terra o c'è o non c'è e i 20 ettari restanti non potrebbero essere ampliati di un solo metro quadrato nonostante tutti gli ipotetici indennizzi. Insomma, i Viganò dovrebbero sloggiare per non "morire di fame", lasciando finalmente abbandonata alla speculazione la cascina, le stalle e i venti ettari "salvati" dall'abile ma scoperto gioco dei lottizzatori. Capito il trucco?

Un altro pericolo è di natura psicologica. Gli amministratori di San Giuliano vanno dicendo, anche nelle scuole, che va bè, la Carlotta è importante, ma che è ora di piantarla, perché questa cascina non rappresenta tutta l'agricoltura del loro comune: perché non si dice invece che San Giuliano ha ancora a verde agricolo circa l'80% del territorio? Che cosa sono poi quei diciotto o venti o trentotto ettari? Non è che questi Viganò e con loro i Verdi, e i DP, e gli ecologisti, e le maestre, e il WWF, e la Lega Ambiente, stiano esagerando per mania di protagonismo?

Scolari in gita alla Cascina Carlotta posano per il fotografo. L'auspicio di tutti è che l'istituzione del Parco Sud salvi non solo questa azienda, ma il verde agricolo rimasto nella nostra zona.

E' questa, a nostro giudizio, la tattica dello sfogliare il carciofo, perché una volta eliminata la "piccola" Carlotta si ricomincerebbe, che so, con la "piccola" Santa Brera: ma insomma che cosa vogliono questi altri affittuari e con loro i Verdi ecc. ecc. ecc? La manovra è palese: si è fatto così a ingoiarsi quasi tutto il verde tra Chiaravalle e Viboldone.

E ancora, tra i pericoli, resta la spada di Damocle di un "sì" della Regione Lombardia all'immediata costruzione di un capannone, proprio a ridosso della cascina, da tempo bloccato grazie a una ennesima battaglia a suon di carta bollata. Sarebbe il via allo scempio.

Le speranze per la Carlotta si chiamano Parco Sud e recupero delle ex-aree industriali dell'hinterland milanese. Il Parco Sud, qualora fosse realizzato decentemente, porrebbe forse la parola fine alle speculazioni insensate: e questo è comprensibile facilmente a tutti.

Da spiegare un po' in profondità è invece la faccenda delle aree ex-industriali da recuperare. La conversione produttiva degli anni Settanta ha lasciato nell'hinterland milanese vistosi "buchi" costituiti da stabilimenti abbandonati; tanto per citarne alcuni: la Redaelli a Rogoredo, la Montedison a Linate, la Falck a Sesto San Giovanni, la Gulf a Bertonico, ancora la Montedison alla Bovisa, e anche la Monti e Martini a Melegnano. Si tratta di centinaia e centinaia di migliaia di metri quadrati occupati da stabilimenti fatiscenti e destinati alla demolizione. Aree pregiate, in genere ben servite da linee di trasporto, adattissime ad essere riedificate con destinazione a capannoni, uffici e palazzi.

Ce n'è da farci stare tutta l'espansione milanese, produttiva e residenziale, da qui ai primi decenni del secolo XXI.

Perché andare allora a sottrarre prezioso terreno all'agricoltura, visto che noi italiani ci stiamo mangiando con le importazioni alimentari anche "le gambe del tavolo"? Che senso ha portare via "diciotto ettari" di fertilissimo fondo a tutte le varie Carlotte di Lombardia quando si hanno a disposizione tali immensi spazi ex industriali per lo sviluppo edilizio in città, in periferia e anche in provincia?

Mah, la cultura industrialista di cui abbiamo parlato le volte precedenti è proprio dura a morire. Speriamo lo sia meno della cultura ambientalista che, con la Carlotta-simbolo, sta difendendo la qualità della nostra vita.

Nino Dolcini

(fine)

SEGRETARIA
AZIENDA
DIPLOMATA
CERCA LAVORO.

Telefonare al 9838009

TRIBUNALE DI LODI

Fallimento
Corsini Giovanni Battista - Sordio

Avviso di vendita all'incanto

Con ordinanza in data 09/01/1987 il Giudice Delegato ha disposto la vendita mediante incanto che avrà luogo dinanzi a sè il giorno 09/03/1987 ore 10 del bene immobile sito in SORDIO - Via De Gasperi, 8 - così identificato:

— porzione di area posta in Comune di Sordio censita nel N.C.T. Foglio 1 mapp. 112 SI CI 1ª ettari 0.30.50 (al netto della sede stradale mq. 282) con edificato fabbricato con destinazione artigianale ad un piano fuori terra di mq. 160 circa

a) la vendita avverrà in unico lotto, nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano i beni, con tutte le pertinenze accessori, ragioni ed azioni, servitù attive e passive eventuali, a corpo e non a misura;

b) il prezzo base è stabilito in L. 50.000.000;

c) le offerte in aumento non potranno essere inferiori a Lire 2.000.000;

d) gli offerenti dovranno presentare entro le ore 12 del giorno 06/03/87 istanza in carta legale alla cancelleria fallimentare e dovranno depositare una somma pari al 10% del prezzo base a titolo di cauzione ed una somma pari al 20% per spese presunte mediante assegni circolari intestati alla cancelleria fallimentare;

e) il pagamento del prezzo di aggiudicazione dovrà avvenire entro 30 giorni dall'aggiudicazione stessa;

f) le spese inerenti la vendita e il trapasso della proprietà sono a carico degli aggiudicatori.

Per informazioni e visite rivolgersi al Curatore Dr. A. Novati Via Castellini, 63 - Melegnano - telef. 02 / 98.34.015 - 98.33.284.

IL CURATORE
(Dr. Antonio Novati)

Eletto il nuovo comitato di gestione dell'USSL 57

(continuaz. da pag. 1)

terpellanza e di interrogazione per tutelare i diritti dei cittadini utenti dell'USSL.

La crisi di queste ultime è stata sottolineata dalla liberale Mancini, secondo la quale è in atto uno strisciante ritorno all'assistenza sanitaria privata, con evidente duplicazione di spese per i contribuenti.

Maraschi, per la DC, ha svolto un articolato e lungo intervento, partendo dai vizi di origine delle USSL, ai quali la miniriforma ha tentato di porre rimedio riducendo il numero dei componenti i comitati di gestione e richiedendo specifiche competenze professionali agli amministratori. In realtà nessuna "riforma della riforma" potrà mai funzionare se i partiti non cambieranno l'atteggiamento di "occupazione del potere" nei confronti dei tecnici.

Circa la soluzione data all'USSL 57, il capogruppo democristiano ha rinfacciato al PCI di aver voluto sin dall'inizio opporsi ad ogni tentativo di soluzione unitaria, trascinando nell'intransigenza anche i socialisti che in un primo tempo sembravano favorevoli all'accordo tra tutti i partiti. E' seguita una dettagliata esposizione delle proposte programmatiche del gruppo democristiano e — piccola sorpresa — l'annuncio che la DC avrebbe votato propri candidati sia per la presidenza che per il comitato di gestione.

Il repubblicano Spadaro ha difeso le ragioni dell'intesa raggiunta dal suo partito con il PCI e il PSI, in nome di evidenti convergenze programmatiche.

Infine il socialista Celia e il demoproletario Farci hanno esposto le posizioni dei rispettivi gruppi. In pratica, secondo il PSI, la maggioranza a tre ricalcherebbe gli equilibri politici che reggono i dodici comuni; un grido d'allarme sui pericoli dell'AIDS è stato invece lanciato da Farci, il quale ha anche pesantemente attaccato il presidente uscente perché "è inaccettabile la riproposizione di Cassago, in quanto riconferma un'esperienza negativa".

Terminato il lungo giro di tavolo delle dichiarazioni politiche, si è dato inizio alla votazione. Ecco i diversi risultati.

Elezione del presidente dell'assemblea: votanti 47, astenuti 1, bianche 3, Mario Guffi (PCI) voti 31, Antonio Maraschi (DC) voti 13. Il neo-presidente Guffi ha preso possesso della carica rivolgendo un breve saluto all'assemblea.

Elezione del presidente del comitato di gestione: votanti 47, astenuti 1, bianche 2, nulle 1, Roberto Cassago (PSI) voti 31, Giovanni Battista Menicatti (DC) voti 13. Anche Cassago ha brevemente ringraziato.

Elezione del comitato di gestione: votanti 48, bianche 7, lista n. 1 voti 28, lista n. 2 voti 13.

Questi i candidati delle due liste.

Lista n. 1: Zafferini Giuseppe (PCI), Ferri Licio (PSI), Rossi Roberto (PRI), Orlandi Raffaele (PCI), Morabito Franco (PCI), Tosi Gaetano (PCI); quest'ultimo assumerà la carica di vicepresidente.

Lista n. 2 (DC): Biggioggero Gianfrancesco, Goglio Gianni, Longhi Narciso, Maitilasso Roberto, Pupillo Damiano, Tentori Giovanni.

La seduta è stata tolta verso la mezzanotte, con qualche strascico polemico per i tre franchi tiratori apparsi tra le file della maggioranza durante la votazione per il comitato di gestione.

Nota a cura della redazione

Jsa Mode

ABBIGLIAMENTO DI CLASSE

Maglieria - camiceria per uomo e donna

MELEGNANO
Via Dezza 7 - Tel. 9834381

Per la cronaca

Notizie in breve

Vicesegretario C.E.I. - **Lodi.** Mons. Bassano Staffieri, vicario generale della diocesi di Lodi, è stato nominato vice-segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana. Lo ha annunciato con una lettera ufficiale alla diocesi il vescovo lodigiano mons. Paolo Magnani.

Piatto di San Bassiano - **Lodi.** Anche quest'anno è stato presentato il tradizionale piatto in ceramica, che ogni anno viene creato per ricordare la festa del santo patrono di Lodi. E' un pezzo da collezionisti e può essere richiesto alla F.lli Sottocasa nel negozio della città laudense.

Vetrate del Duomo - **Milano.** L'Amministrazione Provinciale di Milano, in occasione del sesto centenario del Duomo, ha pubblicato un volume su "Le vetrate del Duomo di Milano dai Visconti agli Sforza", testi di Caterina Pirina ed Ernesto Brivio, coordinamento editoriale di Maria Piera Bassi, per i tipi delle edizioni Le Monnier di Firenze.

Arti visive - **Milano.** L'Amministrazione Provinciale mette a disposizione di Comuni, Biblioteche, Scuole, Centri culturali venticinque mostre itineranti denominate "Circuito Arti Visive". Telefonare all'Ufficio Beni Culturali (Arti Visive) - Via Guicciardini, 6 - Milano - Tel 02 / 77402905.

È DAVVERO POSSIBILE L'ALTERNATIVA ALLA DC?

(continuaz. da pag. 1)

pi segmenti importanti del mondo cattolico, giovani ed intellettuali, lavoratori ed imprenditori.

E' però fondamentale che la DC mobiliti tutte le forze disponibili. Simpatizzanti ed iscritti, eletti e dirigenti, per non trovarsi impreparati ad affrontare qualsiasi tipo di emergenza.

La DC, anche per quello che rappresenta in terra di Lombardia, è in grado di accettare la sfida lanciata dalle altre forze politiche. Lungi dall'essere sul viale del tramonto, si presenta all'orizzonte politico come l'unica forza veramente rinnovata, perché sino in fondo è stata coerente con la sua visione della vita, perché è un partito deideologizzato, perché sa che al centro di ogni agire non va posto lo Stato o una formula, ma l'uomo e la comunità umana.

Non è tempo, questo, per crisi di identità politica dei cattolici, di diaspora, ma di assunzione di precise responsabilità per dimostrare di saper, e meglio, competere con gli altri.

Luigi Baruffi
Assessore Regionale
Componente Direzione
Nazionale DC

AMMINISTRAZIONE
MEDIAZIONE
Rosani

COMPRAVENDITE
CONSULENZE
E AMMINISTRAZIONI
IMMOBILIARI

MELEGNANO
Via Monte Grappa, 18 - Tel. (02) 98.32.912 - 98.35.542

AUTOSCUOLA
F.lli CONTI

di PERNICENI e ASTORRI snc

PATENTI ABCDEF

20077 MELEGNANO
via Paolo Frisi, 18
tel. 9834388

SIGNORA
in possesso
di libretto sanitario
CERCA LAVORO
come commessa
part - time.
Telefonare al 9838753

TECNICO
RIPARATORE TV
con mansioni
elettricista
CERCA LAVORO
anche part - time.
Telefonare al 9835481

Intervista al Segretario Regionale della D.C. lombarda, BRUNO TABACCI

Responsabilità delle coscienze e potere della politica

Questo argomento è al centro di un incontro che si tiene il 6-7 febbraio a Milanofiori-Assago

Il tema è certamente stimolante: "La responsabilità delle coscienze, il potere della politica". Una questione decisiva, oggi, soprattutto se si tengono presenti due fatti: l'attacco sempre più forte nei confronti dei partiti considerati "macchine" per l'occupazione del potere; il risveglio avvenuto, specialmente nel mondo cattolico, di considerare la politica come "servizio alla carità". Il Convegno della Chiesa ambrosiana "Farsi Prossimo" non è stato così un momento transeunte, ma, al contrario, ha lasciato un solco profondo. Si tratta di fare un passo in avanti. Come? Risponde il leader della D.C. lombarda, Bruno Tabacci.

"Il punto di partenza — precisa — è che la nostra società è attraversata da una nuova domanda politica. Dalla esigenza di dare eticità alla politica. La scommessa dei cattolici-democratici è questa: impegnarsi per la formazione dei nuovi quadri di domani, per alzare la qualità del laicato politico. Dunque, una formazione morale".

— Spetta alla D.C. farla?

— Ad un partito non spetta la formazione delle coscienze, spetta la gestione delle istituzioni, l'organizzazione della vita collettiva, la ricerca di nuove regole. Ciò non significa che la prassi politica sia "irresponsabile". Far politica vuol dire assumere responsabilità, agire con una coscienza, fare sintesi tra ideale e reale.

— Perché oggi i partiti sono fatti segno di una polemica sorda?

— Probabilmente negli anni '60 e '70 la politica aveva coperto tutti gli spazi di potere. I cattolici preferirono rinchiudersi nel "privato". Con gli anni '80 l'apparire sulla scena di nuovi soggetti (pensiamo al volontariato, alla ragnatela di opere sociali, ai movimenti dell'area cattolica) ha prodotto vaste aggregazioni "fuori" e spesso "contro" i partiti. Un fenomeno preoccupante perchè se è vero che i partiti hanno molte responsabilità, è pur vero che altri ebbero responsabilità nel degrado della vita politica e che i partiti sono rimasti gli unici strumenti per raccordare la gente con le istituzioni.

— Qual è allora il disegno che sta al fondo della Conferenza lombarda?

— Quello di dare maggiore dignità alla politica, di restituirle un respiro culturale ed etico. Si dà dignità alla politica se però si rinnovano i partiti. Giustamente il segretario De Mita a Roma parlava di ripiantare le radici dentro la realtà del nostro popolo, "non collegandosi meccanicamente agli interessi, secondo una visione corporativa, bensì cercando di cogliere le ragioni per cui gli interessi sorgono e le aspettative si alimentano". Alla politica compete l'onere di ricondurre le spinte contrapposte ad una visione unitaria, ma per far ciò essa deve tornare ad aprirsi al suo naturale entroterra che per la D.C. si sostanzia dei valori, delle idee del personalismo cristiano. Della cultura dei doveri e della responsabilità, rispetto alla cultura della pretesa del "tutto e subito".

— Il punto centrale rimane, comunque, l'impegno di uomini professionalmente preparati e motivati.

— Certamente. La politica deve essere avvertita come servizio di carità al bene comune. Ognuno però deve tornare a fare la sua parte. La Chiesa, la cultura, le agenzie di formazione, gli oratori hanno un ruolo che non può essere delegato ad un partito. Un partito non è tutto e non può essere caricato di tutti i mali della società. Occorre invece far incontrare la società con la politica per determinare una nuova e più alta progettualità. Quella che rafforza le istituzioni, coinvolge la gente e riesce a costruire una vera ed autentica città dell'uomo.

FINANZA E TRIBUTI

A CURA DEL DOTT. MARCO CARINA

La tassazione dei titoli pubblici

Com'è risaputo, i titoli del debito pubblico e più esattamente BOT, BTP, CCT, CTE, Buoni Postali di risparmio, Cartelle di credito commerciale e provinciale emesse dalla Cassa Depositi e Prestiti, emessi a partire dal 20 settembre 1986 scontano l'imposta sul reddito mediante la ritenuta alla fonte.

Infatti, stando a quanto previsto dall'art. 1 del D.L. 556 del 20.9.1986 sono seggetti alla ritenuta alla fonte gli interessi, i premi e gli altri proventi dei titoli pubblici ed equiparati. Ciò significa che oggetto dell'imposta risultano non solo gli interessi ma anche ogni altro frutto o provento anche se dovuto alla differenza fra valore nominale e prezzo di emissione. Non è certo questo il luogo per porre in rilievo gli aspetti di politica finanziaria che tale provvedimento ha comportato, né per riprendere le polemiche suscitate; sicuramente i titoli di stato rappresentano la forma più popolare d'investimento del risparmio e l'introduzione dell'imposta costringe il piccolo risparmiatore impreparato a complessi calcoli per valutare l'effettiva resa del titolo e stimola reazioni psicologiche che lo inducono alla ricerca di altri tipi di investimento.

Mi pare opportuno, invece, esaminare la rilevanza che l'imposta assume, avuto riguardo alla complessità dei redditi sia delle persone fisiche (IRPEF) sia delle persone giuridiche (IRPEG).

Titolo d'imposta secca essa assume allorché il prelievo si esaurisca all'atto della ritenuta ed avrà carattere definitivo per le persone fisiche, imprenditori e non, e per le società di persone (semplici, di fatto, SNC, SAS, associazioni diverse per l'esercizio di arti o professioni).

Per questi soggetti, i proventi dei titoli pubblici non parteciperanno alla formazione del reddito d'esercizio e quindi non dovranno essere inclusi fra i redditi da dichiarare.

Al contrario, la ritenuta assumerà titolo di acconto per le persone giuridiche e società di capitali (SPA, SRL, cooperative, enti pubblici e privati, enti commerciali esteri). Per quest'ultimi, i proventi dei titoli pubblici dovranno, una volta percepiti, essere dichiarati in cumulo con gli altri redditi. In sede di dichiarazione essi dovranno, poi, scomputare l'imposta versata in acconto sugli interessi da titoli o sui proventi, dall'ammontare complessivo dell'imposta dovuta.

Occorre infine ricordare che mentre per gli altri titoli la ritenuta dovrà essere effettuata al momento della corresponsione degli interessi o altri frutti, per i Buoni del Tesoro, poiché la differenza fra il valore nominale e quanto si sborsa per l'acquisto viene considerato "interesse anticipato", la ritenuta sarà operata all'atto della sottoscrizione.

Fiocco rosa

Venerdì 30 gennaio la casa del dott. Vincenzo Cagnoni è stata allietata dalla nascita della secondogenita Cecilia.

A mamma Laura, alla sorellina Michela e al papà dott. Vincenzo le più vive felicitazioni da parte della Redazione.

192 GIOVANI HANNO TROVATO LAVORO come artigiani grazie alla Provincia

Centonovantadue giovani fra i 14 e i 25 anni, in cerca di prima occupazione, hanno trovato un posto di lavoro nel corso del 1986 grazie all'iniziativa dell'Amministrazione provinciale di Milano chiamata "Incentivazione assunzione giovani", rivolta alle imprese artigiane. Lo ha reso noto l'assessore all'Economia e lavoro, Valentino Mejetta, precisando come le aziende che hanno aderito all'iniziativa siano 169 ed abbiano avuto dalla Provincia un contributo di due milioni netti per ogni assunzione.

I dati sono stati forniti in occasione di un incontro tra l'assessore Mejetta e i rappresentanti delle Associazioni artigiane cooperative che egli ha ringraziato a nome dell'Amministrazione provinciale.

Da una analisi di tali dati, emerge come la maggior parte delle aziende (90,5%) abbia operato una singola assunzione e che dal punto di vista territoriale le assunzioni si siano concentrate in settantatre degli oltre duecento Comuni della provincia milanese, con netta prevalenza per il capoluogo (17,4%), seguito da Lodi (7,4%), Cologno Monzese (3,7%), Mnoza, Cinisello Balsamo e Giussano (3,1%).

I settori produttivi che hanno maggiormente fatto assunzioni sono stati il metalmeccanico e l'edile, mentre non si sono registrate assunzioni nel campo dei trasporti e in quello alimentare. La qualifica predominante per ambo i sessi è quella di apprendista (92,8% per i maschi e 73% per le femmine). Per gli uomini è risultata la maggioranza delle assunzioni: 80,5%; anche tra i minorenni: 75,3%.

L'assessore Mejetta ha sottolineato come anche sulla base della legge regionale n. 33, in tema di aree dismesse e di piani di localizzazione di nuove attività produttive, la Regione Lombardia, la Provincia di Milano e i Comuni interessati, sentite le Associazioni artigiane cooperative, debbano indirizzarsi verso progetti mirati, concretamente realizzabili, dotati di adeguati finanziamenti, in aree determinate dalla circoscrizione provinciale.

Mejetta ha infine avanzato la proposta di un convegno da tenersi nel 1987 sul tema della occupazione giovanile e delle possibilità di espansione del settore artigiano e cooperativo, che tenga anche conto delle iniziative precedenti, sia provinciali sia regionali, e del fattivo contributo delle Associazioni di categoria.

Melegnanesi che si fanno onore

IL DOTTOR ALBERTO BELLOMI

Primario di Anatomia Patologica all'Ospedale di Mantova

La "Gazzetta di Mantova" dello scorso 24 gennaio ha pubblicato una lunga intervista rilasciata dal nostro concittadino dott. Alberto

Bellomi, il quale ha recentemente assunto il ruolo di primario di Anatomia Patologica presso quell'ospedale.

Nel porgere al giovane clinico — uno dei più giovani d'Italia in rapporto all'incarico — le più vive felicitazioni e i migliori auguri di buon lavoro, riprendiamo dal quotidiano mantovano un suo breve curriculum.

* * *

Il Dottor Alberto Bellomi è nato a Melegnano il 2 agosto 1946; ha studiato all'Università di Pavia dove si è laureato nel 1973.

Ha conseguito la specializzazione in Anatomia Patologica e Tecniche di Laboratorio a Milano nel 1977.

Ha iniziato l'esercizio della sua professione all'ospedale di Lodi dove è rimasto dal '73 all'80, assistente del prof. Ernesto Servida, tranne un breve periodo nel '79 che lo ha visto aiuto all'ospedale Fatebenefratelli di Milano.

A Lodi è poi rimasto fino al 1984 quando, dopo aver vinto il concorso per aiuto dell'ospedale di Mantova espletato sulla fine del 1983, è stato al fianco del prof. Casarini, succedendogli ora.

Essere anziani a Melegnano

GLI OSPITI DELLA CASA DI RIPOSO... RINGRAZIANO

Non è mai troppo tardi..., e anche fra gli ospiti della Casa di Riposo c'è gente che parla "in versi" e in dialetto melegnanese.

I modi per esprimere la riconoscenza sono infiniti. Così Paolo Bottani, improvvisandosi "un poeta", con questo "sonetto" meregnanino, ha voluto ringraziare i giovani e le ragazze che domenica 18 gennaio u.s. si sono recati alla Casa di Riposo a far festa con gli anziani.

I "gruppi giovanili" a Melegnano, che seppure nella propria autonomia s'interessano degli anziani, sono molti; se poi i complessi canori e musicali si accordassero fra loro, almeno ogni mese potrebbero garantire un pomeriggio di festa ai nostri ospiti.

Con questo "sonetto", che volontieri pubblichiamo, "Il Melegnanese" ha acquisito un nuovo collaboratore, che vivamente ringraziamo.

Un ringraziamento a questi giovani e ragazze scritta in dialett meregnanin

Ben vegnud chì, giuen e anca i fiöl,
alla Ca de Ripos a fa festa a num anzian!
Cunt qualche pranset, cunt alter giuen
che prugramen el spettacul del cinema.
Num alter i ringrasium
per l'accuglienza dimustrada vers de num,
che fan del ben al prossim
e che ghe pensen a fam divertì.
Pori fiö, s'han ciapad la buna vuluntà
de vegnì in mes a num anzian
cunt el cor in man.
Un applauso a tutti sincer.
Evviva! Evviva!

Paolo Bottani

AVIS

CONSIGLIO DIRETTIVO

I numerosi soci dell'AVIS di Melegnano hanno recentemente proceduto all'elezione del nuovo direttivo dell'associazione per il triennio 1987-1989. Eccone la composizione:

Presidente Maroni dott. G. B.; vice presidente Daccò Giuseppe; direttore sanitario Maroni dott. Achille; segretario Dalmonte P. Luigi; amministratore Civardi Piero; consiglieri Bizzetti Guido, Brandolini Giuliano, Coderoni Attilio, Curti Bruno, Dossena Maria, Vicardi Sergio, Vidali Renato; revisori dei conti Bellucci Giuseppe, Cappelletti Emilio, De Bernardi Marco; probiviri Borsotti Erminia, Negrin Paola, Rancati Giulio.

CEDESI

ATTIVITA'
COMMERCIO MATERIALE ELETTRICO
tab. XII/3 con possibilità di operare in Milano e diverse province.
Possibilità d'incremento con ottima redditività e prezzo d'acquisto interessante.

RIVOLGERSI A **EDAZ** - MELEGNANO
Via Castellini, 63 - Telef. 98.34.015 - 98.33.284

CARROZZERIA

IANNELLO

AUTO FURGONI AUTOCARRI

— VERNICIATURA A FORNO CON TINTOMETRO
— BANCO DIMA
— SABBIATURE INDUSTRIALI
— PREVENTIVI GRATUITI
— Si effettuano preventivi per ditte a domicilio

Via Milano, 4 - DRESANO (MI) - Telef. (02) 98.17.00.88

GWT ALTA MODA
PIAZZA DELLA VITTORIA, 12 - MELEGNANO
TELEFONO 02/98.37.555

ARTIGIANI BIFFI & CROPELLI
TENDAGGI
TAPPEZZERIA - MOQUETTES
Via Dezza, 45 - **MELEGNANO** - Tel. 983.74.20

Il condominio e la locazione

A cura del Geom. ANTONIO PALMISANO

E' appena passato il 1986 e, con esso, il diciannovesimo anno di questo giornale. Un colpo d'occhio dietro le spalle ci mostra un lungo passato ricco soltanto di buone occasione perdute per dare un volto civile alle nostre città, un profilo moderno al nostro settore. Il 1986 è stato caratterizzato non solo dalla solita valanga di leggi, spesso fuori tempo, fuori luogo e mal redatte, ma ha anche stabilito il primato di decreti-legge decaduti, replicati, corretti, ridecaduti, con un "bailamme" degno di miglior causa.

Un anno trascorso all'insegna della confusione, della precarietà e dell'improvvisazione, di cui il nostro settore ha fatto le spese: l'attesa inutile di una riforma dell'equo canone andata delusa, il condono edilizio, la proroga o no delle imposte ridotte per l'acquisto della prima casa, durate fino all'ultimo istante.

Il 1987 è iniziato con la pesante eredità di problemi irrisolti: l'imminente varo della normativa sulle locazioni commerciali, il traguardo dei mutui-casa (legge Goria), la riforma dell'equo canone, la legge sulle espropriazioni, la legge sui fondi comuni immobiliari, la legge che disciplina le attività delle imprese edilizie anche per gli appalti privati, il tutto sullo sfondo di nuove minacce fiscali (Tasco, imposta patrimoniale ecc.).

Cercheremo perciò con questa rubrica di tenere informati i lettori più assidui tracciando sin dal prossimo numero quelli che saranno i più interessanti.

VARIAZIONI ISTAT LOCAZIONI

a) Variazioni dei dodici mesi precedenti:

— agosto 1985 - agosto '86 (Gazzetta Ufficiale n. 217/86) + 5,9% (75% = 4,425%);

— settembre '85 - settembre '86 (G. U. n. 246/86) + 5,8% (75% = 4,35%);

— ottobre '85 - ottobre '86 (G. U. n. 270/86) + 5,1% (75% = 3,825%);

— novembre '85 - novembre '86 (G. U. n. 296/86) + 4,7% (75% = 3,525%).

b) Variazione assoluta giugno 1978 - giugno '86

(G. U. n. 163/86) + 186,3% (75% = 139,725% di aumento da applicare sull'equo canone di base, ove non si ritenga definitiva la soppressione dell'anno 1984 disposta dalla legge 377/84).

c) Variazioni biennali di residua applicazione immobili ad uso diverso, testo anteriore art. 32 legge 392/78.

— L'aggiornamento contratti commerciali stipulati ad ottobre '83 ed aggiornamento biennale contratti stipulati in ottobre 1981 e 1979;

— ottobre'84 - ottobre '86 (G. U. del 20 novembre 1986 num. 270) + 14% (75% = 10,5%).

V. Antonio Palmisano

studio PALMISANO
AMMINISTRAZIONE edifici
20077 MELEGNANO
Via Nino Bixio, 7 (secondo piano)
Telef. (02) 983.41.57 - 983.38.23

UN SOGGIORNO SERENO AL MARE
* per anziani * per famiglie * per lavoratori
Centro vacanze Loano
Via Costino, 9 - Monte Carmelo - Tel. (019) 66.82.74
A MILANO:
Ufficio prenotazioni e informazioni - Via Tadino, 23
Tel. (02) 20.46.241 int. 56
PREZZI GIORNALIERI 1987

Gennaio - Maggio	L. 28.000
Giugno	» 31.000
Luglio - Agosto	» 38.000
Settembre	» 31.000
Ottobre - Dicembre	» 28.000
Dal 13 al 20 aprile 1987 e dal 20 dicembre 1987 al 3 gennaio 1988	» 34.000

Bambini: lattanti L. 10.000 al giorno; fino a 6 anni sconto 30%; fino a 12 anni sconto 20%.

Agli iscritti CISL e loro familiari sconto del 5%.
I prezzi elencati si riferiscono a soggiorni superiori a tre giorni e sono comprensivi di I.V.A. e tassa di soggiorno. — Dai prezzi sono escluse le bevande.

Associazione Architetti Melegnanesi

Il nuovo Direttivo

Il 7 gennaio u.s., nella Sala Consiliare del Municipio, si è tenuta l'Assemblea ordinaria per il bilancio dell'attività 1986 e il rinnovo del Consiglio Direttivo.

L'Assemblea ha così votato: presidente dott. arch. Giuliano Curti; vice presidente dott. arch. Luigi Danova; segretaria signorina Miriam Invernizzi; tesoriere dott. arch. Aldo Ruffini; consiglieri dott. arch. Stefano Locatelli, dott. arch. Daniele Giudici, signor Giampiero Sala.

Il nuovo Consiglio formulerà il programma operativo.

La Cartaria
COORDINATI PIATTI - BICCHIERI - TOVAGLIOLI
TOVAGLIE PER IL PIC - NIC
COMPLETI PER BATTESIMI - CRESIME - COMUNIONI
BORSE IN CARTA DI TUTTE LE MISURE
SIMPATICI ADDOBBI
PER COLORARE LE VOSTRE FESTE
Via G. Dezza, 53 - MELEGNANO - Telefono 98.33.747

LO SPORT - LO SPORT

150 MILIARDI DELLA PROVINCIA PER L'IMPIANTISTICA SPORTIVA

APPROVATO IL PIANO DI INTERVENTI

La Giunta provinciale di Milano ha approvato il piano di ricerca sulla situazione degli impianti sportivi nella provincia di Milano e quello delle proposte finalizzate ad una corretta programmazione di interventi.

Per il raggiungimento di tale scopo l'assessore dello Sport, Turismo e Spettacolo della Provincia di Milano, dott. Franco B. Ascani, ha predisposto una sistematica rilevazione attuale dell'impiantistica sul territorio provinciale a cui far seguire un piano di programmati interventi per il settore; un problema evidenziato nel corso delle periodiche riunioni con l'Assemblea Permanente per lo Sport e il Tempo Libero dell'Area Metropolitana.

La Provincia intende quindi sollecitare un dibattito aperto ad ogni livello affinché sia possibile giungere in breve tempo a formulare proposte operative che potranno essere supportate dagli interventi dalla legge n. 50 del 18/2/83 relativa ai mutui agevolati per gli impianti sportivi.

La ricerca si avvarà di una documentata rilevazione e valutazione dello stato qualitativo e quantitativo delle strutture sportive accompagnata da una precisa collaborazione con le Amministrazioni Comunali della provincia al fine di identificare le attrezzature, le proprietà e altri dati ritenuti significativi; la valutazione sarà inoltre effettuata utilizzando griglie di riferimento e precisi parametri che verranno desunti dalle esperienze italiane e straniere più recenti.

L'obiettivo primario sarà quello di intervenire in maniera omogenea in ogni bacino d'utenza, sia per gli impianti a livello comunale che per quelli a livello intercomunale. Nello studio saranno ancora identificate le caratteristiche tipologiche per i diversi organismi di gestione per la massima utilizzazione.

"Solo disponendo di questo piano — ha detto l'Assessore Franco Ascani — potremo rapportarci correttamente ai comuni della provincia, fornendo loro un supporto per concretizzare scelte oculate ed interventi non più improvvisati, per i quattro milioni di cittadini del milanese, come purtroppo è già accaduto nel passato. Si tratta, tutto sommato, di operare secondo un metodo che è di normalità in Europa, ma che in Italia rimane quasi semgre a livello di intenzioni. Con la Regione Lombardia e l'Istituto per il Credito Sportivo riteniamo di poter disporre di 150 miliardi per il prossimo triennio".

STUDIO 83
De Capitani geom. Giuseppe e Fanzini Carlo
— AMMINISTRAZIONE CONDOMINI
— AMMINISTRAZIONE APPARTAMENTI NEGOZI ECC.
— COMPRAVENDITE IMMOBILIARI
Via Zuavi, 10 - Melegnano - tel. (02) 98.35.875

È ENTRATO IL NUOVO SPONSOR GOMMINA SIMMONS LINE

Il Pedale Melegnanese CAMBIA I COLORI

Nel quarantesimo anno di vita il Pedale Melegnanese cambia i colori. Il bianco-azzurro lascia il posto al rosso-bianco, senza rancori; ormai da tempo si parlava di innovazione nella squadra melegnanese e ciò è avvenuto in sordina con l'avvio della stagione agonistica 1987.

Il nuovo anno è caratterizzato soprattutto con l'ingresso nella squadra dello sponsor "Gommina Simmons Line". Un cordiale benvenuto a nome della società e dei suoi tifosi.

Ben ventuno atleti quest'anno faranno parte del "Pedale Melegnanese Gommina Simmons Line". Essi sono:

Categoria Giovanissimi

Matteo Masmi, Stefano Giardina.

Allievi

Riccardo Fattori Zini, Pier Luigi De Bernardi, Piero Lusardi, Ivano Adamoli, Loris Favero, Davide Pozzobon, Cristian Susani, Laerte Puggioni, Paolo Spelta.

Juniores

Angelo Visigalli, Simone Scolari, Claudio Colombi, Antonino Cesarò, Gianluca Grandi.

Dilettanti Seconda Serie

Giuseppe Scotti.

Il Consiglio Direttivo dell'anno 1987/88 sarà il seguente: presidente onorario Riccardo Castelnuovo; presidente geom. Gaetano Radice; vice presidenti Giuseppe Rossi, Enrico Anni; segretario Massimo Salvaderi; vice segretario Gianfranco Ferrari; tesoriere rag. Roberto Bonacina; revisori dei conti Carlo Carenzi, Mario Passarini; direttori di gara cav. Natale Giardina, Claudio Locatelli; direttori sportivi Natale Scotti, Raffaele Cattaneo, Elso Cavagnoli, Gaetano Coppi, Arturo Dossena, Franco De Bernardi; consiglieri Angelo Baldrighi, Adriano Cattaneo, Mario Giardina, Giancarlo Visigalli, Sergio Merlo, Luigi Monghi, geom. Aldo Pugno, Franco Fiocchi, Luciano Rossi; medico sociale dott. Giancarlo Corti; massaggiatore Gianni Cattaneo; addetto stampa V. Antonio Palmisano.

PEDALE MELEGNANESE
GOMMINA SIMMONS LINE

Domenica 15 febbraio 1987 alle ore 13, presso l'Hotel Americ di Carpiano, si terrà il tradizionale pranzo sociale.

Fiocco azzurro

Elena e Giuliano Colombo sono lieti di annunciare la nascita del loro primogenito Giacomo Filippo.

Al lieto annuncio si associano i nonni, gli zii e la cuginetta Marta.

RINNOVATE l'abbonamento a IL MELEGNANESE

Circolo Artistico Melegnano

ELETTO il nuovo Direttivo

Venerdì 30 gennaio u.s. si è tenuta l'assemblea generale dei soci del Circolo Artistico per il rinnovo del Consiglio Direttivo.

Il presidente uscente Paolo Marchetti, dopo aver esposto il resoconto dell'attività svolta nel 1986, ha rivolto un ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato con il Direttivo ed un caldo invito a tutti i soci a mantenersi più vicini al Circolo.

Dopo l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1986 si è svolta la votazione per il rinnovo del Consiglio Direttivo, che ha dato il seguente risultato: Paolo Marchetti confermato presidente; vicepresidente Mario Passarini; segretario Ezio Felilisa; consiglieri Tino Libera, Romano Bettinelli, Cesasare Fattori Zini, Luciano Libè.

Il Consiglio Direttivo è rimasto quindi sostanzialmente lo stesso dello scorso anno e si è già messo al lavoro per pianificare l'attività del 1987 che verrà inaugurata, come è ormai è tradizione, con la cena sociale programmata per sabato 28 febbraio prossimo.

l. r.

E' stato smarrito

GIROCOLLO in PERLE con spilla d'oro come chiusura.

Chi l'avesse trovato è pregato di telefonare al numero 98.34.180. Lauta ricompensa.

LUNEDINSIEME

LUNEDI 16 FEBBRAIO 1987 - ORE 20,45

Sala delle Battaglie del Castello Mediceo

ASTRONOMIA « L'ECLISSI NELLA STORIA »

Relatore: Prof. Corrado Lamberti, vice direttore della Rivista "L'Astronomia". - Dimostrazioni pratiche su personal computer forniti da "L'Amico del Computer" - Viale Lombardia, 17 - Melegnano.

LAURA VIAGGI
Autovetture a noleggio con o senza autista
MERCEDES - JAGUAR - ALFA - FORD - FIAT
MINIBUS DA 6 - 9 - 12 POSTI
— PER SPOSALIZI AUTO D'EPOCA BIANCA —
Per informazioni: Via Castellini, 21 - MELEGNANO
Tel. 02/9831833 - autorimessa 90631223 - serale 9832084

SEZIONE CACCIATORI F.I.D.C.

UNA VIVACE ASSEMBLEA ANNUALE

Sabato 31 gennaio u.s. si è svolta nella Sala Consiliare del Comune (g. c.) l'Assemblea annuale dei soci cacciatori della Sezione F.I.D.C. di Melegnano. All'importante appuntamento sono intervenuti il Presidente Provinciale Arturo Fabbri, il Capo Nucleo Ezio Dondoni, numerosi Presidenti delle Sezioni limitrofe.

Dopo la nomina del Presidente e del Segretario dell'assemblea nelle persone dei sigg. Mario Merlini e Virginio Bosio, il Presidente della Sezione Vittore Camanini ha dato inizio ai lavori tracciando un interessante consuntivo del lavoro svolto.

Molte le iniziative realizzate nell'arco del 1986, dall'Esposizione Regionale Canina, che riscuote sempre maggiore successo, al ripopolamento di selvaggina, alla statistica venatoria (una banca dati vera e propria) che ha riscosso commenti molto positivi a livello provinciale e regionale.

E' motivo di soddisfazione lavorare con profitto e di questo il Presidente ha dato atto, ringraziando i componenti il Consiglio direttivo ed i soci collaboratori che si sono resi disponibili in molte occasioni.

Ha poi lasciato la parola al Segretario Giulio Varischi che ha letto il proficuo bilancio di una buona annata. Sono seguiti altri interventi, dal Presidente onorario Giuseppe Castellaro, responsabile del settore ripopolamento, al vice presidente Aldo Garbati per le attività del settore tecnico sportivo, al capo nucleo Ezio Dondoni che ha illustrato le attività sportive 1987 programmate dalla Commissione di Nucleo. Tutti gli interventi hanno suscitato vivo interesse tra i presenti in sala.

Ha preso poi la parola il Presidente Fabbri, elogiando il lavoro svolto dalla Sezione di Melegnano in particolare sulla statistica ritenuta — a buona ragione — utile per il miglioramento del settore venatorio. In veste di Consigliere Nazionale presso la F.I.D.C. ha espresso un cauto ottimismo sugli annosi problemi che travagliano la caccia nel nostro Paese, dicendosi fiducioso nelle istituzioni e richiamando i cacciatori al senso di responsabilità che il momento consiglia.

Nel corso della serata il Presidente Fabbri, a nome dell'Assessore Provinciale alla caccia F. B. Ascani, ha consegnato una targa alla Sezione di Melegnano quale riconoscimento per il fattivo lavoro svolto durante l'anno. Al termine il Presidente Camanini, a nome della Sezione, ha fatto dono al dr. Fabbri di un simpatico regalo a soggetto venatorio, opera del socio e revisore dei conti Sandro Serbelloni al quale va il ringraziamento di tutta la Sezione.

Garbati

IN GITA CON IL C.A.I.

Il Club Alpino Italiano — Sezione F. e G. Bianchi di Melegnano - Via XXIII Marzo, 17 — organizza per domenica 22 febbraio 1987 una gita sciistica al

MONTE BONDONE

con il seguente programma:

ore 5 Partenza da Melegnano in Piazza Matteotti
» 9 Arrivo previsto al Monte Bondone
» 16 Partenza dal Monte Bondone
» 20 Arrivo previsto a Melegnano

Iscrizioni ed informazioni presso la sede della Sezione in Melegnano - Via XXIII Marzo, 17 - nei seguenti giorni:
domenica dalle ore 10,30 alle ore 12
martedì e giovedì dalle ore 21 alle ore 23
e presso il negozio di articoli sportivi Giocla Sport in Melegnano - Via Roma, 52.

RUBRICA RADIOFONICA "MONTAGNA DA VIVERE"

A seguito di nuove modifiche effettuate nei programmi di Radio Melegnano, la rubrica radiofonica "Montagna da vivere" ha subito un nuovo spostamento, per cui comunichiamo di seguito il nuovo calendario della trasmissione che viene spostata nelle giornate di mercoledì in alternativa alla rubrica "La stanza delle Muse" che avrà inizio dal prossimo 3 febbraio.

RADIO MELEGNANO - FM 93,050 — MERCOLEDI'
11 e 25 febbraio; 11 e 25 marzo; 8 e 22 aprile.

RADIO MILANO TRE - FM 92,700 — MARTEDI'
3 e 17 febbraio; 3, 17 e 31 marzo; 14 e 28 aprile.

G.S.O. Pallavolo Dresano Alleanza Assicurazioni

QUINTA VITTORIA CONSECUTIVA nel campionato provinciale C.S.I. maschile

Da sinistra: il responsabile Settore Maschile rag. Vittorio Baroni, Francesco Orazi, Rino Guerini, l'allenatore Franco Forte, Corrado Gazzola, Dino Baroni, Claudio Dedè, Antonio Zanaboni. Gianpiero Zanaboni. Non sono presenti nella foto gli alzatori Carlo Mezzadri e Giovanni Baroni (quest'ultimo in servizio militare di leva).

Dopo un inizio di campionato stentato (anche per la riorganizzazione societaria ora attuata) la forte squadra dresanese va esprimendo gara dopo gara la sua potenzialità in un continuo crescendo. Sono ora cinque consecutive le vittorie ottenute nella quarta fascia del Campionato Provinciale C.S.I. del Sud Milano.

E' questa una categoria "open" nella quale, praticamente, ci si può trovare di fronte a giocatori che hanno militato in categorie elevate rendendo "proibitive" certe trasferte.

I giocatori della Pallavolo Dresano (Alleanza Assicurazioni) sono giovani che hanno iniziato a giocare insieme all'oratorio quattro anni fa, affiatatissimi, cresciuti insieme, dotati di un entusiasmo contagioso. Peccato che, da quattro anni, salvo che i tornei estivi all'aperto, la squadra giochi fuori casa anche le "partite casalinghe". Ma a primavera la grande nuova palestra comunale sarà finita e questa bella squadra si vedrà sostenuta da tutto il paese dove, notoriamente, lo sport è tenuto in alta considerazione e ogni manifestazione è una "festa popolare".

Queste le ultime cinque gare vinte dai dresanesi.
14 dicembre '86 Dresano - Avis Bagnolo (Cr) 3-0; 20 dicembre '86 Dresano - Castello Pandino (Cr) 3-0; 4 gennaio '87 Dresano - Nuova Lodi 3-1; 10 gennaio '87 Dresano - V.T. Biancardi Lodi 3-2 (16/14 - 7/15 - 13/15 16/14 - 15/11); 17 gennaio '87 Dresano - S. Rocco 3-1.

l. r.

SIGNORA
CERCA LAVORO
AIUTO UFFICIO
PART - TIME

TELEFONARE AL
98.35.427

LA CENA SOCIALE DELLO JUVENTUS CLUB MELEGNANO

QUANDO IL CALCIO È SPORTIVA AMICIZIA

Melegnano, 24 gennaio 1987. La bella tavolata dello Juventus Club durante la cena sociale. In piedi da sinistra sotto lo striscione il vice presidente Remo Pifferi e il presidente Angelo Rapelli.

La passione per il calcio, vissuta così, è simpatica. « Non è come quei teppisti che agli stadi aggrediscono i cosiddetti avversari. Noi dello Juventus Club ci troviamo assieme per le partite, al bar, tra amici, anche con i tifosi di altre squadre. Amiamo la nostra Juve, ma non ci sogneremmo mai di disprezzare o malmenare quelli che tengono per gli altri». Queste sacrosante parole me le rivolge — a me milanista da sempre — il vice presidente Remo Pifferi.

La tavolata fa un gran bel colpo d'occhio. Ci sono ragazzi, giovani, adulti in allegria. Molte le graziose "fans" della Vecchia Signora, con tanto di camicetta a righe bianconere, intonata agli striscioni appesi alle pareti del Ristorante "I Romagnoli" di Melegnano.

Si discute — di calcio soprattutto — tra una portata e l'altra dell'ottima, abbondante cena sociale. Si confrontano impressioni e giudizi sui giocatori: la forma di Platini, la classe di Scirea, il sinistro di Cabrini, ma anche l'estro di Maradona, e del Napoli che forse si avvia a conquistare il suo primo scudetto.

Gli iuventini accennano alla prospettiva con un furbetto "si vedrà... il campionato non è ancora finito"; gli si legge però negli occhi lo stile di "casa Agnelli", imperturbabile e tenace davanti all'eventuale insuccesso, sempre temporaneo perché le risorse della squadra torinese sono praticamente inesauribili.

La serata scorre così, in piacevole allegria, tra una "riffa" per finanziare il club e qualche "hip! hip! urrà!" all'indirizzo delle intramontabili glorie della Juve.

Scambio opinioni calcistiche con un rotondo ragazzetto che vuole studiare informatica: per la verità, questo qui un computer ce l'ha già nel cervello, ove sono immagazzinati migliaia di dati in formazioni, gol, giocatori, allenatori. Di ragazzi così se ne trovano tanti; niente si impara più volentieri di quello che ci appassiona.

A proposito di giocatori e di allenatori, si aspettavano Marchesi e Scirea, ma i soliti impegni li hanno trattenuti altrove. Hanno promesso però che verranno a primavera. Sono un po' come gli "scudetti della zebra": prima o poi si raccolgono sulla pianta degli allori del pallone.

« Forse non vengono perché siamo ancora un club giovane e relativamente piccolo, solo una sessantina di soci » dice il vice presidente Pifferi. Ma subito aggiunge con orgoglio che lo Juventus Club di Melegnano, quando va a Torino per le partite, il suo bravo pullman lo riempie sempre. Pieno naturalmente di gente civile, sportiva (come del resto i soci di serissimi clubs di altre formazioni) desiderosa di trascorrere una sana domenica in compagnia dei suoi beniamini.

No, questi e altri tifosi italiani non hanno proprio nulla a che vedere con le scatenate belve inglesi dello stadio Heysel di Bruxelles. Si meritano un "viva il calcio".

N. D.

Juventus Club Melegnano organizza

per domenica 1 marzo 1987 un pullman per la partita JUVENTUS - FIORENTINA

Quota di partecipazione (comprensiva di biglietto e viaggio), per i soci L. 16.000, non soci L. 19.000. Le prenotazioni si ricevono entro il 28 febbraio presso la sede di Melegnano in Via Giacomo Frassi, 4.

— Partenza pullman da Melegnano ore 10 —

La Melegnanese ancora inattiva per campo impraticabile

Anche domenica 1 febbraio la Melegnanese non ha potuto giocare la gara di campionato contro il S. Martino Casalmaiocco. L'arbitro Estivi di Piacenza ha dichiarato infatti l'impraticabilità del terreno di gioco (neve).

Per il medesimo motivo non sono iniziate anche le gare Pro Paullo - Scannabuese, Tribiano - Peschiera Borromeo, Agnadellese - Union Mulazzano.

A San Giuliano Milanese la Serenella ha sconfitto per 4-1 il Sergnano dopo un primo tempo senza reti.

La Spinese ha conseguito un faticoso pareggio (1-1) contro l'Aurora di Ombriano. L'arbitro Comincini di Brescia ha espulso gli allenatori di entrambe le squadre, due giocatori della Spinese ed uno dell'Aurora Ombrano. Ha complessivamente ammonito nove giocatori.

Sono state registrate infine due vittorie esterne per 1-0: la Settalese a Pianengo ed il Vignate a Trescore (che ha perso così l'imbattibilità interna).

CLASSIFICA

Spinese punti 20; Serenella e Vignate 19; Scannabuese e Trescore 17; Melegnanese 16; S. Martino Casalmaiocco, Settalese 15; Agnadellese ed Aurora Ombriano 14; Pro Paullo 13, Union Mulazzano, Sergnano e Pianenghese 11; Peschiera Borromeo e Tribiano 10.

Da recuperare: Melegnanese - San Martino Casalmaiocco; Pro Paullo - Scannabuese; Tribiano - Peschiera Borromeo; Agnadellese - Union Mulazzano.

CALENDARIO GARE CAMPIONATO DELLA MELEGNANESE

SECONDA CATEGORIA

8 febbraio: Aurora Ombriano - Melegnanese; 15 febbraio: Melegnanese - Union Mulazzano.

GIOVANILE

8 febbraio: Pro Melegnano - Melegnanese; 15 febbraio: Melegnanese - Montanaso.

ALLIEVI

8 febbraio: Melegnanese - Pro Paullo; 15 febbraio: Fulgor Lodivecchio - Melegnanese.

GIOVANISSIMI

7 febbraio: riposa la Melegnanese; 14 febbraio: Melegnanese - Vizzolese.

ESORDIENTI

7 febbraio: Melegnanese - Sestese; 14 febbraio: riposa la Melegnanese.

V. Oleotti

CARROZZERIA
BARONI

BANCO DIMA - VERNICIATURA A FORNO
PREVENTIVI GRATUITI
Aperto sabato pomeriggio e domenica mattina

Via S. Pietro, 10 - MELEGNANO - Telef. 98.33.738

IL MELEGNANESE
Quindicinale di informazione fondato nel 1967
Direttore Responsabile: Ercolino Dolcini
EDITRICE MELEGNANESE Soc. Coop. R.L. Reg. N. 3190 del Tribunale di Lodi
Sede: Via Senna, 33
Melegnano - Tel. 98.30.028
Per la pubblicità: Livio Redaelli
Melegnano - Tel. 98.35.667

Una copia L. 800 (arretrati L. 1600). Abbonamento annuo L. 17.000. Per abbonamenti: Buona Stampa, Via P. Frisi 1; Buona Stampa, Chiesa del Carmine; Bottega del Caffè, Via Roma 22; Colorificio Melegnanese, Via Castellini 17; Centro Ginnastica Medica, Vicolo Monastero 2; Elettrodomestici Ausano Crotti, Via Zuavi; Cartoleria Cavalli, Via Giardino; Liquorificio Cremonesi, Via VIII Giugno, Melegnano; o versare l'importo sul C/C/P numero 42831206 intestato a Cooperativa Editrice Melegnanese, Via Senna 33 - Melegnano.
Tipografia FABBIANI
Melegnano - Telef. 98.34.850

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

il centro storico di Melegnano e il suo

TABACCAIO

di VOLONACHIS G. MORELLI

VALORI BOLLATI E POSTALI

FOTO TESSERA
MATERIALE FOTOGRAFICO e SVILUPPO

ESCLUSIVISTA
di pipe e accendini delle migliori marche
Articoli per fumatori

RICEVITORIA
TOTOCALCIO - TOTIP

Cartoncini augurali - Oggettistica
Articoli da gioco e da regalo

BIGLIETTERIA A.T.M. - TRAM - SISA
ABBONAMENTI FERROVIARI

FOTOCOPIE

VIA PAOLO FRISI, 24 - TELEF. 98.33.231 - MELEGNANO

e i clienti sono nostri amici